MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Leoparia N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 - N. 289

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA larghezza di una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, sportelli e concorsi, sale, appalti comunicati, diffide e simili, L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornalistica L. 2 - Tasse governative in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La situazione politica

I tutori della costituzione

permangono fuori della costituzionalità

ROMA, 2, notte (per telefono):

Il Comitato di Maggioranza è stato oggi ricevuto dall'on. Mussolini col quale ha avuto un lungo colloquio.

Il Presidente del Consiglio ha confermato di aver ricevuto da tutti i Direttori provinciali del Partito Fascista piene ed incondizionate adesioni alle direttive da lui tracciate nel noto messaggio.

Nel colloquio quindi è stato trattato dei lavori parlamentari e l'on. Mussolini ha manifestato il suo proposito di non chiedere l'esercizio provvisorio ma di far sì che tutti i bilanci siano esaminati ed approvati dalla Camera.

Di conseguenza, di comune accordo, è stato deciso di tenere delle sedute notturne dalle ore 21.30 alle 24.

Sulla stampa intanto proseguono le solite polemiche. I giornali, specie quelli che rispecchiano il pensiero dell'Aventino, si occupano particolarmente delle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Mussolini alla rappresentanza della Federazione Fascista abruzzese.

Il Capo del Governo ha detto — come è noto — di rimanere fermo al suo posto. Orbene, il «Mondo» pretende dopo ciò, che il programma del Governo sia stato sempre, e continua ad essere, il mantenimento del potere a tutti i costi. Ma il giornale costituzionale deve nel contempo affannarsi nel tentativo di cancellare l'impressione poco benevola suscitata dal convegno di Milano.

«I partiti che aderiscono al Comitato delle opposizioni — scrive il «Mondo» — conservano, come è logico e naturale fra uomini di buona fede e galantuomini, ciascuno la propria peculiare fisionomia che non è possibile confondere senza «escamotages» vani quanto volgari, ma sono uniti da uno istesso desiderio di ristabilire l'ordine legale che è il necessario presupposto per ogni altro sviluppo della Nazione».

Senonchè il linguaggio amendoliano non trova consenzienti neppure gli aderenti all'Associazione Combattenti.

«Se gli aventinisti lottano per la legalità — scrive infatti il loro organo settimanale — i Combattenti dovranno riconoscere che non è legale esercitare al di fuori una funzione che essi dovrebbero svolgere in Parlamento e che altri rappresentanti della Nazione svolgono, ed efficacemente, in Parlamento». E più sotto aggiunge: «Se è vero che il senso della legalità debba predominare su qualsiasi preoccupazione di parte, i deputati della minoranza devono tornare ai loro posti accanto agli altri colleghi che domandano la legalità e che sono nella legalità. Dalle situazioni a fondo cieco non si esce se l'intransigenza, alimentata da risentimenti che possono anche essere legittimi, prevale sul senso di responsabilità. Una opposizione di lusso non è simpatica ed è dannosa. Neanche l'on. Giolitti, che talvolta questo gusto se l'è preso, accetta di incamminarsi su un terreno di tanta prodigalità».

Dopo ricordato le dichiarazioni dell'on. Savelli in Parlamento, il giornale conclude: «Gli assenti hanno trovato chi ha riconosciuto che qualche ragione essi ce l'avevano e questo è già molto. Guai però, se si dovesse riconoscere necessariamente che non ne hanno più alcuna».

All'unisono col «Mondo», il «Giornale d'Italia» mostra il suo risentimento per le parole dell'on. Mussolini ai fascisti abruzzesi e, in vena di fare il catastrofico, preannuncia addirittura che il Partito restando al potere in queste condizioni, si avvia al suo crollo fatale.

L'on. Mussolini però — ribatte il «Corriere d'Italia» — può tranquillamente dichiarare di voler continuare a detenere il potere perchè se egli avesse per caso un pensiero diverso, ciò significherebbe che l'agitazione artificiosa creata dalle opposizioni nel Paese, fuori del Parlamento, e cioè contro lo spirito e la norma della costituzione, avrebbe sortito il suo effetto: significherebbe che le minoranze parlamentari (perchè è bene aver sempre presente che la coalizione di tutte le opposizioni è al fin dei conti sempre minoranza) sarebbero riuscite nel loro intento di sopraffare il diritto della Maggioranza e di mettere in iscacco il Parlamento; di compiere cioè un preciso rivolgimento anticostituzionale in nome della costituzionalità e della libertà.

Ma siccome, fino a prova contraria, l'on. Mussolini è forte della sua maggioranza così egli non soltanto non ha il dovere di andarsene, ma ha anzi il dovere di rimanere perchè egli così facendo rimane e governa nell'orbita della costituzione e cioè nella legge, mentre gli altri ne sono realmente fuori.

La Camera inizia la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici

LA SEDUTA

Comunicazioni e nomine

ROMA, 2.

La seduta comincia alle ore 15; presiede l'on. ROCCO il quale (poichè l'onorevole FONTANA, a proposito del processo verbale della seduta di sabato, rileva che era in regolare congedo quando S. E. Mussolini ha risposto alla sua interrogazione sull'emigrazione italiana in Francia) gli dà atto della sua diligenza nell'adempimento del suo dovere di deputato.

ACERBO commemora l'onor. barone Gennaro Sardi morto la notte scorsa a Sulmona, deputato nella XVI e XVII legislatura e padre dell'onor. Alessandro Sardi.

GRANDI Dino, Sottosegretario agli Interni, si associa a nome del Governo e la Camera approva l'invio delle condoglianze alla famiglia.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni per la nomina di otto commissari della Giunta del Bilancio: Votanti 239; voti dispersi 43; schede bianche 5; schede nulle 5; ebbero voti: De Martino 190; Serpieri 190; Solmi 187; Vassallo 182; Romano R. 181; Tumedei 162; Pezzullo 36; Casalini V. 32.

Per la nomina di due Consiglieri di Amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra; votanti 235; voti dispersi 21; schede bianche 21; voti nulli 21; ebbero voti: Madia 204, Malfatella 197. Sono eletti.

Per la nomina di due Commissari di vigilanza per il chinino; votanti 219, voti dispersi 11; schede bianche 17; ebbero voti: Messedaglia 204; Cucco 175. Sono eletti.

Per la nomina di tre Commissari di vigilanza sul fondo Emigrazione: voti 232; voti dispersi 30; schede bianche 28; schede nulle 2; ebbero voti: Dudan 149, Gentile 138, Barbaro 125. Sono eletti.

Per la nomina di tre Commissari per il fondo del Culto: votanti 234; voti dispersi o nulla 14; schede bianche 18; ebbero voti: Petrillo 137, Graziano 133, Morelli G. 130. Sono eletti.

Il deputato unitario Elia Musatti giura e se ne va.

Interrogazioni

SPEZZOTTI (Sottosegretario alle Finanze): Assicura l'on. Madia che il Ministro delle Finanze, qualora ulteriori bisogni dell'Opera Nazionale per invalidi di guerra siano segnalati dai Ministri competenti, non mancherà di stanziare aumenti di fondi compatibilmente con le esigenze del bilancio.

MADIA: Non è soddisfatto; rileva che l'Opera nazionale è il solo ente col quale lo Stato presta la sua assistenza agli invalidi di guerra e che è stata già ridotta di tre milioni l'assegnazione che costituiva il minimo necessario per il suo funzionamento. Confida che il Ministro vorrà consentire il già richiesto aumento di stanziamento e confida che non debbano esservi ulteriori ritardi.

DE STEFANI (Ministro delle Finanze): Osserva che non ha avuto alcuna domanda per aumento di fondi all'Opera Nazionale; soltanto il 29 novembre ha avuto una domanda dell'Opera nazionale pro invalidi, domanda che sarà esaminata benevolmente.

MADIA: Rileva che il Ministro delle Finanze non deve essere sollecitato da alcuna domanda speciale, poichè i bisogni dell'Opera nazionale sono chiaramente espressi nel bilancio dell'Opera stessa, regolarmente trasmesso al Ministro delle Finanze. La lettera a cui si è riferito l'on. Ministro non chiede un aumento di fondi per il venturo anno, bensì sollecita l'approvazione del bilancio passato dell'Opera Nazionale ed è strano che il Ministro delle Finanze non abbia ancora approvato il bilancio ormai esaurito del 1924 dell'Opera Nazionale che termina, a differenza del bilancio statale, al 31 dicembre.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di carattere locale, GIULIANO (Sottosegretario alla Istruzione), risponde all'on. PACE che per lasciare in vigore fino ad esaurimento la graduatoria dei concorsi regionali per le scuole elementari banditi con decreto ministeriale 12 aprile 1923, sarebbe necessario un provvedimento legislativo di cui non si riconosce l'opportunità. Il Ministro non mancherà tuttavia di esaminare la questione.

PACE, prende atto.

Dopo breve discussione e alcune raccomandazioni, sono approvati tutti i capitoli e gli articoli del bilancio delle Colonie.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Si inizia la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 31 giugno 1925.

SALERNO: Premesso che la deputazione dell'Italia meridionale, e specialmente della Calabria, ha la più ferma fiducia nella promessa del Governo di prendere a cuore ed avviare a una soluzione il gravissimo problema del Mezzogiorno e intende collaborare attivamente col Governo a tal fine, si compiace dell'aumento di spese per lavori pubblici apportato nel bilancio di questo anno, ma lamenta che della cospicua cifra stanziata per costruzioni ferroviarie, solo una piccolissima parte riguarda il Mezzogiorno che ha invece urgentissimo bisogno di nuove comunicazioni ferroviarie. Dopo aver trattato i vari e più urgenti bisogni dell'Italia meridionale; conclude affermando che il Mezzogiorno d'Italia e in particolare la Calabria guarda al Governo nazionale confidente e serena attesa convinto che i suoi bisogni saranno finalmente soddisfatti. (Applausi).

STARACE: Porta l'eco dei bisogni urgenti della penisola salentina in materia di lavori pubblici, bisogni che non dovrebbero essere trascurati, data l'importanza di quella regione, che si protende verso il popoloso Levante.

GAI Silvio e MARTELLI parlano applauditi sulla necessità di un maggiore incremento delle opere pubbliche mediante congrui stanziamento in bilancio.

La seduta termina alle ore 19.30.

AL SENATO

Giacomo Puccini degnamente commemorato

ROMA, 2.

La seduta comincia alle 15; presiede TITTONI.

Dopo il giuramento di vari senatori, il PRESIDENTE si alza e con lui i senatori ed i ministri e pronuncia il seguente discorso:

On. Colleghi,

La tristissima notizia della morte del nostro nuovo illustre collega Giacomo Puccini, ci è giunta proprio quando tutto faceva sperare nella sua guarigione. Al telegramma che il giorno 23, subito dopo che il Senato ne aveva convalidata la nomina per avere con meriti eminenti illustrato la Patria, aveva inviato al R. Ambasciatore a Bruxelles colla preghiera di darne notizia all'illustre infermo e di porgergli i nostri vivi auguri, il R. Ambasciatore rispondeva:

«Telegramma di V. E. con lieto annuncio giunto nel momento in cui Maestro entrava sala operatoria, Maestro ringrazia V. E. e invia saluto affettuoso colleghi sorretto dalla speranza di potere ritornare in Italia e ritrovarsi tra loro» (impressioni).

Ma il fato crudele non ha voluto concedere a Giacomo Puccini la gioia di rivedere la Patria, di venire tra noi che trepidanti lo attendevamo e lo ha rapito ancora nel vigore dell'attività creatrice all'Italia, all'arte, alla sua città ed alla famiglia alla quale inviamo le nostre vive condoglianze. Non abbiamo avuto la ventura di vedere Puccini tra noi; ci rimane soltanto il compito melanconico di onorare la memoria. Egli appartiene a quella eletta schiera che ha propagato nel mondo il dominio del genio italiano, non meno benemerita della Patria di quello che ne ha esteso i confini fin dove il nostro idioma risuona (approvazioni). Credo superfluo tessere la biografia di Giacomo Puccini o disserlare intorno alle sue opere. Esse sono troppo conosciute e non tra noi soltanto, ma in tutti i paesi dove sono popolarissime non meno che in Italia. Farò cenno soltanto di un ricordo personale. Durante la guerra, quando ero ambasciatore a Parigi, per un malinteso dovuto all'indole fiera di Puccini che non volle dare, ad una manifestazione di intellettualità una firma che mi era stata richiesta in forma troppo imperativa, la rappresentazione delle sue opere fu sospesa a Parigi. Il malinteso fu poi chiarito mediante l'azione concorde mia e del Ministro francese delle Belle Arti il quale, insieme a me, nel palco d'onore dell'Opera Comique, assistette alla ripresa della «Tosca». In quella circostanza l'intelligente direttore Gheusi ebbe a dirmi che sebbene la «Tosca» fosse da molto tempo nel suo repertorio ad essa ricorreva sempre quando voleva vedere il teatro veramente gremito.

Giacomo Puccini non ha potuto varcare la soglia della vita politica poichè il filo della sua esistenza fu reciso prima che egli vi ponesse il piede. Egli non ha pertanto conosciuto quanta amarezza essa nasconda nelle sue pieghe, ma nella sua troppo breve vita ha provato senz'altro mescolazioni, le dolcezze dell'arte divina la quale ha trovato per i palpiti silenziosi dell'animo quella sublime manifestazione esteriore che la parola inutilmente aveva tentato di raggiungere. (applausi).

CASATI (Ministro dei Lavori Pubblici): Il Governo rinnova l'espressione del suo sentimento di profondo cordoglio per la morte di Giacomo Puccini che sarebbe dovuto essere, dopo Giuseppe Verdi e Arrigo Boito, il rappresentante in Senato della più universale delle arti. Diversamente dai quei grandi predecessori egli espresse uno stato d'animo tra idillico e voluttuoso, che però risponde pienamente all'indole del popolo nostro. Egli stesso si disse, con quell'umiltà che è segno di grandezza, musicista di cose minori ma non per questo trascurò l'azione drammatica sin nei suoi minimi particolari, oggetto per lui di cure infinite di intensificazione. L'alta onda melodica che pervade tutta l'opera sua è piena di umanità e di calore (approvazioni) ed egli fu pago, rimanendo semplice e schietto come i nostri padri, di trasfondere in accenti indimenticabili il suo solitario sogno di amore e di malinconia (applausi).

Interrogazioni

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, al sen. Grassi, il quale deplora la campagna di denigrazione del Chinino di Stato contro la malaria, mettendo innanzi un rimedio più radicale, risponde che l'accertamento dell'efficacia terapeutica dei medicamenti è un compito che non può rientrare nelle funzioni della Sanità pubblica la quale deve fondare la sua azione sui postulati e sulle sicure conclusioni che pervengono dai centri di studio anche perchè potrebbe essere un pericoloso precedente. Il Ministro dell'Interno non ha ritenuto opportuna la nomina di una Commissione per lo studio e il controllo del nuovo rimedio antimalarico. Assicura però il sen. Grassi che ha impartito le necessarie istruzioni, perchè gli uffici competenti seguano i risultati scientifici del dibattito, nell'interesse della pubblica sanità (approvazioni).

GRASSI: Si lamenta delle accuse rivolte dai giornali contro l'azienda del Chinino di Stato, pure essendo d'accordo col Ministro nel ritenere che il tempo farà giustizia. Credo che questo sia un caso un po' diverso dal solito, in ogni modo spiega come egli desiderasse non una Commissione che avesse a funzioni di controllo, ma solo ponerse in luce il valore dei documenti finora pubblicati.

FEDERZONI: Dichiara che sarà lieto se nella discussione del bilancio dell'Interno potrà esporre al Senato lo stato della questione e i risultati ottenuti.

SARROCCHI (Ministro dei LL. PP.): Risponde al sen. Credaro il quale desidera sapere se egli intenda provvedere come nel passato alla conservazione della magnifica strada alpina da Bormio a Livigno, la quale ha indiscutibile importanza militare e unisce alla Patria il comune italiano che manda le sue acque al Mar Nero. La strada in questione è composta di due tratti il primo dei quali è comunale l'altro fa parte dei circa 40 chilometri di strade che dal Ministro della Guerra non sono state riconosciute di importanza militare. Queste strade furono consegnate al Ministro dei LL. PP. per l'ordinaria manutenzione e per una successiva disposizione, anche perchè fossero eseguiti dei lavori di completamento, cosicchè i fondi a disposizione si dimostrarono insufficienti. Sottoposta la questione al Consiglio Superiore dei LL. PP., questo ha stabilito che nessuna di queste strade debba essere considerata di carattere nazionale.

CREDARO: Afferma che si tratta di una grande e viva questione di italianità perchè Livigno è il solo comune italiano che si trova al di là della grande cerchia alpina e non deve essere abbandonato. Udita la risposta del Ministro, si dichiara soddisfatto.

Tutti i disegni di legge finora discussi, sono approvati anche a scrutinio segreto.

La seduta termina alle 17. Domani seduta alle 15.

I Sottosegretari ricevuti dai Sovrani

ROMA, 2.

Stamane, alle ore 10.30, S. E. il Re ha concesso udienza al Quirinale ai Sottosegretari di Stato, presentati dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. conte Suardo.

Essi hanno espresso a S. M. i sensi della loro inalterabile devozione.

S. M. il Re si è intrattenuto lungamente con ciascun Sottosegretario, dimostrandosi perfettamente edotto del contributo di attività militare e civile dato da ognuno di essi ed interessandosi vivamente delle necessità delle varie provincie.

Subito dopo i Sottosegretari hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. la Regina.

La Conferenza di Roma

TRA GLI STATI SUCCESSORI

ROMA, 2.

Si è riunita alla Consulta la terza sessione della Conferenza di Roma convocata in relazione alle disposizioni dei trattati di San Germano e del Trianon per regolare le questioni pendenti tra gli Stati successori della antica monarchia austro-ungarica in quanto concerne la collettività e i corpi morali comuni, nonchè per questioni attinenti alla Cassa postale di Risparmio di Vienna. Il Ministro plenipotenziario marchese Negrotto di Cambiaso ha portato ai delegati il saluto del Governo italiano esprimendo l'augurio che la Conferenza possa felicemente condurre a termine i suoi lavori nel reciproco interesse di tutti gli Stati eredi dell'Impero austro-ungarico.

Il Ministro di Rumania a Roma, S. E. Alessandro Lahovary, a nome delle delegazioni straniere, dopo avere ringraziato il marchese Negrotto di Cambiaso per le sue cordiali parole di benvenuto e dopo aver espresso la sua gratitudine al Governo italiano per la amabile accoglienza che esso ha riserbato ai membri delle Delegazioni qui convenute, propone la elezione del marchese Negrotto di Cambiaso a Presidente della Conferenza.

Il marchese Negrotto ha espresso ai delegati presenti la sua soddisfazione per l'onore che essi hanno voluto attribuirgli ed assumendo la presidenza ha aperto la seduta sulla procedura e sui principi generali a cui dovranno informarsi i lavori della Conferenza.

La seduta è tolta alle ore 12 e la Conferenza è stata riconvocata per domani mattina alle ore 9.30.

La riunione del Consiglio Centrale

DELLA «DANTE ALIGHIERI»

ROMA, 2.

Presieduto da S. E. Paolo Boselli, si è adunato il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

Erano presenti i consiglieri Albano, Da Como, Dudan, Fracassetti, Gigante, Giuriati, Morpurgo, Paolucci, Pitacco, Rava, Scialabba, Scodnik, Sanminiatelli, Stringher, Tolomei, Balli, Zippel, e i revisori Marolta, Mottei e Pepe. Assisteva il Segretario generale Zaccagnini.

Innanzi tutto il Consiglio conferma a vice-presidenti Rava, Stringher, Sanminiatelli e Thaon de Revel; a segretario Albano; a delegato ai conti Valli; a delegato alla propaganda del libro Fracassetti; a membri della Giunta esecutiva Mozzi e Scodnik.

Viene poi stabilito che il terzo Congresso debba adunarsi a Torino con seduta di chiusura a Savona.

Si esaminano i voti e le raccomandazioni del XXIX Congresso, provvedendo alla loro migliore esecuzione.

Il consigliere Giuriati riferisce ampiamente sulla condizione delle Colonie dell'America meridionale, sull'opera dei Comitati della «Dante», meritevole di essere assecondata ed estesa specie per quanto riguarda l'assistenza scolastica di capitale importanza per l'educazione spirituale degli emigranti.

Il consigliere Fracassetti parla della opera di diffusione del libro italiano esponendo alcune direttive per la propaganda.

Il consigliere Valli riferisce sulle condizioni del bilancio approvandosi gli stanziamenti per l'esercizio 1925.

Si accettano con gratitudine il legato di 5 mila lire del fu comm. Bartolomeo Sanguinetti di Chiavari; di lire 10 mila del fu Edoardo Levi di Torino; i doni di 10 mila lire del cav. Giovanni Vittadini di Lodi; di 5 mila lire del Comitato di Busto Arsizio e di lire 5 mila del benemerito comm. Benvenuto Cagli di Roma che morendo volle anche iscritti soci perpetui tutti i componenti la sua famiglia.

Infine il Consiglio ascolta una relazione sulle opere scolastiche all'estero e singolarmente di quelle di San Paolo del Brasile, di Rio De Janeiro, di Buenos Ayres, di Caslda e di Rosario dove per la Casa della «Dante» di cui fu posta la prima pietra alla presenza del Principe Ereditario, si è raccolta una cospicua somma. Sottoscrissero per questa opera ciascuno 100 mila lire i signori cav. Paolo Baiocchi, Arnolfo Calvo, Vincenzo De Lorenzi e comm. Domenico Benvenuti.

Per l'erigendo istituto di Rio Janeiro il comm. Erminio Vella ha offerto 150 mila lire.

L'arrivo a Roma del nuovo

ambasciatore di Francia

ROMA, 2.

Stasera alle ore 23.10 con l'espresso di Parigi è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Francia signor Besnard. Si trovavano a riceverlo alla stazione il marchese Paolucci Barone de Calboli capo gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri in rappresentanza dell'on. Mussolini, per porgere in nome del Presidente il saluto del benvenuto. Era pure presente il conte Naselli direttore generale del cerimoniale.

Nell'ambasciata di Francia erano a salutare il signor Besnard, l'incaricato d'affari Roger, i signori Barois, Gayruel e Zuelle, gli addetti militari francesi a Roma colonnello De Troyat e capitano Rollini, il console generale Noel, il direttore della scuola Chateaubriand, il direttore della missione commerciale francese signor Craponne, il console Seangunetti, il direttore dell'ufficio commerciale Gabriel, alcuni professori della scuola Chateaubriand, la direttrice della biblioteca francese signorina Mignon e parecchi giornalisti francesi e italiani.

Incontro all'ambasciatore Besnard si sono fatti subito il marchese Paolucci de Calboli Barone, il conte Naselli e il signor Roger ai quali il signor Besnard ha stretto con grande effusione la mano. Hanno poi avuto luogo le presentazioni e poscia attraverso la saletta reale i presenti si sono avviati alla uscita riservata della stazione. Sono state eseguite delle fotografie, poscia lo ambasciatore Besnard si è congedato dal marchese Paolucci al quale ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti ed in automobile con l'incaricato di affari si è diretto all'ambasciata.

Un accordo franco-anglo-italiano

contro il bolscevismo nelle Colonie

PARIGI, 2.

Mettendo in relazione l'importanza politica del viaggio di Chamberlain a Parigi e a Roma, il «Matin» riceve che si tratta di determinare l'atteggiamento da prendere verso i Soviet in quanto sono fonte di propaganda e verso le manifestazioni varie di questa propaganda che si presentano sotto forma di varii nazionalismi orientali.

Il Gabinetto Baldwin vuol proporre alla Francia padrona del Marocco dell'Algeria e della Tunisia, e all'Italia padrona della Tripolitania e della Cirenaica, provvedimenti concertati con quelli che l'Inghilterra prende in Egitto onde difendersi in comune contro il pericolo bolscevico.

La salma del Grande Maestro è giunta a Milano

I solenni funebri si celebreranno oggi

MILANO, 2.

L'autorità comunale è stata stamane avvertita dal capo stazione principale che il treno che trasporta la Salma del maestro Puccini arriverà con un ritardo di due ore, dato che le nevicate verificatesi in Isvizzera ritardano la marcia del convoglio.

Il treno proveniente da Bruxelles, recante la salma del Maestro, è giunto alle ore 17.

Alla stazione centrale si trovavano ad attendere il treno, che recava innumerevoli corone di fiori inviate da ogni parte in segno di ammirazione e di affetto, un foltissimo stuolo di parenti, personalità, cittadini, amici e ammiratori dell'Estinto.

Il Direttore generale alle Belle Arti comm. Colasanti, si era recato alla frontiera ad attendere il treno, che era accompagnato dai figli dell'illustre Maestro e dagli altri intimi che hanno seguito la salma.

Dopo la benedizione impartita al feretro da mons. Nava, preposto di S. Fedele, si è formato un corteo che ha accompagnato la salma fino alla parrocchia di S. Fedele. La chiesa era tutta parata a lutto. La bara è stata deposta su un catafalco attorniato da 200 ceri sotto un baldacchino sormontato da una grande corona d'alloro.

La salma è stata vegliata dagli intimi di casa Puccini e dai sacerdoti della parrocchia.

Domattina verrà portata in Duomo, dove nel pomeriggio, con l'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo e delle autorità civili e militari, si svolgeranno i funerali.

Le condoglianze di Re Alberto

alla Vedova Puccini

BRUSSELLES, 2.

Re Alberto ha inviato alla Vedova di Giacomo Puccini, il seguente telegramma:

«La Regina ed io ci associamo al dolore della Sua Famiglia, che è quello della Nazione italiana, la quale perde uno dei suoi più illustri Maestri. Questa sventura è stata sinceramente sentita da tutto il popolo belga».

L'Ambasciatore d'Italia ha espresso al Ministro degli Affari esteri Hymans la gratitudine dell'Italia per le attenzioni di cui egli ed i suoi compatrioti furono oggetto in occasione del funerale del Maestro Puccini.

IL GABINETTO GIAPPONESE — secondo un dispaccio da Tokio — avrebbe deciso di non ratificare il protocollo di Ginevra se anche la Gran Bretagna non lo ratificherà.

In margine al Congresso della C. C. S. F.

Il monito di un Congresso

Il Congresso delle Corporazioni fasciste, contenendo la retorica degli oratori senza misura e l'esibizionismo dei novellini, ha fruttificato. I punti cardinali sono stati fissati dal discorso Rossoni, dalla relazione Racheli, dall'allocuzione di Mussolini. Si è chiarito l'equivoco, della collaborazione di classe come forma di impotenza che poteva far credere essere le Corporazioni strumento passivo degli organi produttivi e non capacità volitiva cosciente delle masse dei lavoratori e si è affermato categoricamente la necessità fatale della lotta, contro coloro che non sentono lo spirito dell'armonia sociale.

Mussolini con una frase lapidaria ha scolpito il compito delle Corporazioni: illuminare il popolo senza ingannarlo. Quindi educazione realistica delle masse mediante la esatta visione dei loro interessi economici e morali non divergenti dagli interessi del capitale, ma in contrasto con le degenerazioni del capitalismo come azione corrosiva della armonia sociale.

Si è lasciato Carlo Marx e nessuno ha disturbato i suoi sonni. Ed è stato un bene. Carlo Marx rimane tale anche se il lavorio degli epigoni tenta di scalfire con le unghie un indirizzo sociale che non può essere negato come un fattore principale dei rivolgimenti civili del secolo passato.

I mezzi ed i metodi del sindacalismo fascista non sono stati fissati perchè i metodi non possono essere definiti a priori ed i mezzi si adattano a seconda della gravità, dell'importanza del fine da conseguire. Racheli nella sua esauriente trattazione ribadiva i concetti, ormai di dominio pubblico, sulla necessità di inserire la attività sindacale nell'orbita della attività statale non proprio come emanazione dello Stato, ma efficiente per una propria personalità giuridica costituzionalmente riconosciuta. Il ritorno alle antiche Corporazioni di mestiere, come erano organate nei Municipi italici, adeguate allo spirito dei tempi, è stato largamente discusso. Le parole volano, ma i fatti, se si realizzeranno cose degne e positive, diranno che non invano si usò l'arma della storia. Il Congresso non si è accontentato di applaudire. Non è stata l'accademia sonnacchiosa e pigra, ma un corpo vivo e vigile di uomini che hanno manifestato liberamente il loro dissenso disapprovando e l'adesione con applausi non formali, ma sinceri.

Ci sono uomini che non vanno. Questi sono gli ingranaggi guasti di un meccanismo che va avanti bene, potendo andar meglio.

Sul palcoscenico dell'Argentina si sono avvicendati oratori che hanno esposto la passione della loro anima mentre altri uomini hanno volutamente giocare la pedina della letteratura per sfuggire alla requisitoria precisa contro gli errori da cui discendono responsabilità tremende. La giustizia si è compiuta sommariamente. I fischi e gli urli hanno detto che devono scomparire. Ma certi uomini non si lasciano impressionare dal giudizio della platea. Va bene. Ma i capi, il Capo anzi, vigili, e li liquidi, l'errore è compatibile, gli errori no.

Quindi ne discende che chi è in alto interpreti come necessario dovere l'eliminazione degli inidonei e li sostituisca.

Solo così i gagliardetti tricolori delle Corporazioni sventoleranno nelle piazze d'Italia per dire che il popolo lavoratore, saldamente organizzato, non nega la Patria, ma la conquista!

Cosmo Zanframundo.

L'insurrezione di Reval

fu organizzata dalla 3.a internazionale

HELSINGFORS, 2.

Notizie da Reval ai giornali recano che le forze comuniste che hanno tentato di impadronirsi del potere, ammontavano a qualche centinaio di individui ed erano in parte composte di elementi stranieri di cui molti parlavano la lingua russa. I circoli politici di Reval considerano come un fatto acquisito il collegamento tra insorti e Soviet.

I giornali di Helsingfors hanno del resto annunciato che nel momento stesso dell'insurrezione una squadriglia della flotta rossa sarebbe stata avvistata al largo della costa Estone.

Le perdite delle truppe sono di 11 morti e 22 feriti.

Prendendo la parola alla Camera il Presidente del Consiglio Akel ha detto che il tentativo è stato organizzato dalla Terza Internazionale.

I comunisti, condannati a morte dalla Corte marziale, sono stati giustiziati immediatamente.

La prima seduta

della nuova Camera dei Comuni

LONDRA, 2.

La nuova Camera dei Comuni si è riunita oggi per procedere alla elezione del proprio Presidente. Alla unanimità è stato rieletto a tale carica Whitley. La Camera si è poscia aggiornata a domani. Nella seduta di domani i deputati presteranno giuramento.

Notizie brevi

A S. E. MUSSOLINI continuano a pervenire lettere e telegrammi di Medaglie d'oro e di congiunti di Caduti decorati di Medaglia d'oro, confermanti l'ammirazione e la devozione pel Duce e il plauso al Governo Nazionale.

IL PREFETTO di Ferrara ha inviato una lettera ai giornali nella quale dichiara di non aver mai, prima di ora, conosciuto la lettera dell'on. Balbo.

E' STATO FIRMATO a Londra il trattato di commercio anglo-tedesco.

SI SMENTISCE, dalla Agenzia Telegrafica Svizzera, una notizia pubblicata da Roma in un giornale di Milano, secondo la quale la polizia svizzera avrebbe scoperto l'esistenza, nella capitale di un comitato tedesco monarchico che si proporrebbe di preparare il ritorno degli Hohenzollern al trono.

IL MINISTRO DELLA MARINA giapponese ha dichiarato che il suo Paese accetterebbe volentieri qualsiasi proposta tendente a nuove riduzioni navali a patto che siano compatibili con la sicurezza del Giappone.

CORTE D'ASSISE DEL CIRCOLO DI UDINE

Il dramma passionale di Caneva di Tolmezzo

Signorina che ha ucciso un tenente cercando poi di morire

Come Maria Ormas narra la sua grande passione che la trasse ad uccidere il fidanzato

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante della Procura Generale: avv. Sacerdote — Avvocati della Parte Civile: Scrosoppi e Levi junior. — Imputata: Ormas Maria, difesa dagli avvocati Sartoretti e comm. Bertacioli. — Cancelliere: Volpe. — Ufficiale giudiziario: Duca.

L'inizio del processo

Ieri mattina, alle 9.30, è cominciato, davanti a questa Corte d'Assise, il dibattimento contro la signorina Maria Ormas, da Barletta, maestra elementare a Cazzaso in quel di Tolmezzo, imputata di omicidio premeditato e di porto abusivo di rivoltella per avere, il 27 maggio 1923 in Caneva di Tolmezzo, ucciso con un colpo di rivoltella il proprio fidanzato tenente Mascarini dell'8° Alpini, nativo di Bolsena (Roma).

La protagonista del dramma, eminentemente passionale, prima dell'inizio del processo, è fatta entrare nella gabbia. La signorina Ormas, che è fatta sedere su di una sedia la quale sostituisce la consueta panca, ha una figura elegante ed un aspetto fiorente. Veste accuratamente di nero e in capo porta un capello da lutto con un lungo velo che le scende sulle spalle. Ai piedi, eleganti scarpette nere di vernice.

Al principio del dibattimento non si nota quella ressa di pubblico che era prevedibile, ma che certo non mancherà nel corso della discussione. Si notano alcune signore.

Dietro il banco presidenziale è seduta una giovane ed elegante signora. E' la sorella della imputata, andata sposa ad un capitano del Genio navale, l'ingegnere Ciccarese.

Nell'aula constatiamo con piacere alcuni mutamenti dovuti alla cortesia del Presidente S. E. il cav. Dolci, il quale con saggia previdenza ha fatto collocare i tavoli della stampa, più comodi e aumentati di numero, sotto il banco della Giuria e di fronte alla gabbia degli imputati. Tale mutamento, di cui siamo grati al Presidente, torna molto propizio, perchè permette di seguire con più attenzione e minor disturbo lo svolgersi del dibattimento, più lungi dagli inevitabili rumori del pubblico.

Il Presidente, dopo la costituzione della Giuria, espone in lucida ed imparziale sintesi il fatto di cui la Ormas deve rispondere.

Durante questo racconto, da noi già dato ieri nei suoi tragici particolari, l'accusata sta a capo chino e ogni qual tratto si asciuga gli occhi.

Il reato è di omicidio premeditato in persona del tenente Mascarini e di porto abusivo di rivoltella.

Il drammatico interrogatorio

Il primo incontro

Il PRESIDENTE che, pur nulla ommettendo nel suo minuzioso ed imparziale esame, di quello che possa illuminare i Giurati, usa un tratto cavalleresco coll'imputata, la fa uscire dalla gabbia e la fa sedere presso il banco presidenziale, sulla sedia destinata ai testimoni. E comincia l'interrogatorio, che, fin dalle prime battute, si annuncia quanto mai drammatico.

PRES. — Narri il fatto e tutto quello che crede di dire a sua discolpa. Parli con tutta la tranquillità possibile e la avverto che la legge le dà anche la facoltà di rifiutarsi di rispondere. Vuole essere interrogata?

ORMAS. — Sì.

PRES. — Allora racconti e io l'aiuterò colle mie domande. Dove e quando ha conosciuto il tenente Mascarini?

ORMAS. — Il 2 novembre 1921 a Sacile ove mi ero recata essendo maestra elementare a Fontanafredda. Già quando ero nel viale della Stazione, notai che il tenente mi osservava. Andai a pranzo alla trattoria «Alla Stella» e sedetti sola ad un tavolo. Ad altro tavolo sedeva il tenente. Finito di pranzare, chiesi alla cameriera se avesse una sigaretta. Mi rispose negativamente e il tenente, che aveva sentito la mia domanda, si affrettò a farmene avere una. Ringraziai con un cenno del capo. E alla trattoria neppure ci parlammo.

PRES. — Pagò lei il suo conto?

ORMAS. — Naturalmente. Finito di pranzare sono andata al caffè per scrivere una cartolina ai miei di casa e poco dopo entrò anche il tenente. Mi parve che fosse venuto apposta. Si è avvicinato e mi ha chiesto se ero la professoressa che si attendeva a Sacile per la Scuola Magistrale. Risposi che ero insegnante elementare e che facevo scuola a Fontanafredda. Sono tornata due giorni dopo a Sacile e rividi il tenente. Mi parve che mi notasse con crescente simpatia. A sera ritornai a Fontanafredda. Nella notte fui colpita da colica e da febbre. Il tenente si interessò di me chiedendo mie notizie. Gli feci sapere che ero ammalata e lo ringraziavo della sua premura. Il tenente allora venne a Pordenone ove avevo una camera ammobigliata presso una famiglia, essendo stata trasferita a Villanova di Pordenone.

PRES. — E lei che disse vedendolo? Lo aveva invitato a venire a trovarla?

ORMAS. — No. Sentii che parlava con la padrona di casa e che chiedeva notizie della mia salute. Rimasi confusa ed egli si scusò dicendo che da quando mi aveva veduto, aveva nutrito una forte simpatia per me e che non poteva più oltre rimanere senza vedermi. Da quei giorni ebbi una forte simpatia per lui e ne fui ricambiata.

Le promesse di matrimonio

PRES. — Racconti come crebbe la loro relazione?

ORMAS. — Guarita, andai in convalescenza a Napoli dai miei genitori. Ritornata a Fontanafredda una ventina di giorni dopo, rividi il tenente a Sacile e a Pordenone e la simpatia reciproca andò sempre crescendo. Ci amammo. Egli mi promise che saremmo andati a casa mia a Napoli nelle vacanze di Pasqua per fidanzarci ufficialmente.

PRES. — A Natale, lei dov'era?

ORMAS. — A casa mia a Napoli. Il tenente mi disse che intendeva sposarmi e che avrebbe fatto le pratiche necessarie. Ero felice di fidanzarmi e attendevo con gioia che venisse a fare la conoscenza coi miei parenti. Ma il tenente non giunse e mi telegrafò che non poteva venire perchè non aveva la divisa pronta nè il berretto. Non voleva presentarsi a casa mia quasi indecente. Rimasi addoloratissima e i miei di casa non seppero spiegarsi perchè per un così futile motivo non fosse venuto a Napoli come aveva promesso. Tornai a Pordenone e severamente lo rimproverai, dicendogli che anche con la divisa vecchia sarebbe stato bene accolto a casa mia. Nel medesimo tempo mia sorella maritata e mio cognato, sapendomi agitata, vennero da Livorno a Pordenone per vedere in persona il tenente, perchè credevano si trattasse di una scusa per non farsi vedere. Conobbero il tenente, ebbero una buona impressione di lui, che si mostrò molto gentile e

MARIA ORMAS e LINO MASCARINI in Piazza San Marco a Venezia

lieto di sposarmi perchè molto mi amava. Si fidanzò e io rimasi a Pordenone ancora qualche tempo. Il 27 maggio del 1922 andò a Livorno e io non potei seguirlo perchè non avevo ottenuto il permesso. Mi scrisse che era felicissimo e che mi avrebbe sposato l'8 settembre, mio giorno onomastico.

PRES. — Quanto rimase a Livorno il tenente?

ORMAS. — Credo quattro o cinque giorni. Il tenente tornò a Sacile e venne subito a trovarmi dicendomi che era deciso a sposarmi al più presto. Ci amavamo, io ero innamorata pazzamente e credevo che anch'egli mi amasse assai. Dovendo sposarci l'8 settembre, gli feci osservare che bisognava fare i preparativi delle nozze prima delle vacanze estive.

A Fiume

PRES. — Che rispose?

ORMAS. — Mi annunziò che era passato nel servizio attivo permanente e che era stato trasferito a Fiume. Questo per me fu il primo dolore.

PRES. — Domandò di andare a Fiume o fu trasferito d'ufficio?

ORMAS. — Non so. Quando seppi del trasferimento, ne soffersi come presaga di tutte le mie sventure. Io partii verso la metà di luglio ed egli rimase a Sacile; alla metà di agosto andò a Fiume. Ci scrivevamo tenerissimamente. Le vacanze estive le passai malissimo, perchè mi scriveva di rado. Mentre avevo bisogno di conforto, mi trascurava. Gli telegrafavo e mi rispondeva, ma non era più lui. Nell'ottobre non mi scrisse. Ero in condizioni di salute poco buone, tanto che la mia famiglia non voleva che ritornassi a far scuola. Ma volevo vederlo.

La triste odissea

Tornai a Pordenone e capii che il tenente era mutato; ma io l'amavo troppo e speravo che sarebbe tornato come prima. Ottenni di essere trasferita a Cazzaso, presso Tolmezzo, per essergli vicina. Sono arrivata il 2 ottobre di sera. Mi sono affrettata a comunicargli il mio trasferimento, certa che da Fiume sarebbe tornato a Tolmezzo. Ero sola, triste, in un ambiente nuovo; non capivo il linguaggio del paese, in mezzo ad estranei, mentre avevo tanto bisogno di conforto al mio cuore addolorato (piange) e questo l'avevo fatto per lui. Dal luglio non lo vedevo. Volevo vederlo ad ogni costo.

PRES. — E dove l'ha veduto?

ORMAS. — A Udine in novembre e stemmo assieme due giorni all'Albergo «Roma»...

PRES. — Ha dormito con lui?

ORMAS. — Sissignore. Mi chiese perdono della sua trascuraggine. Avevo qualche dubbio, ma gli perdonai. Mi disse: «Non venire a Fiume, passerò io per Udine tornando dal Piemonte, dove devo recarmi per servizio». Intanto ero tornata a Cazzaso e la mia disperazione cresceva. Dovevo portare le scarpette all'usanza del luogo e la pezzuola sulla testa, per adattarmi all'ambiente, ma ero contenta perchè lo facevo per lui e mi sacrificavo volentieri. Mi pareva che mi avrebbe compensato di tutto col suo amore.

PRES. — Questo lo faceva per adattarsi all'ambiente o anche per economia?

ORMAS. — Un po' per l'uno e un po' per l'altro. Mi scrisse di tornare a Udine e la lettera era affettuosissima: rievocava che ci saremmo di nuovo trovati a Udine in quella camera... La sua volontà era la mia e scrissi a casa che non potevo andare per le feste di Natale.

PRES. — Quando vi trovaste assieme a Udine?

ORMAS. — Per le feste di Natale. Sono stata felice per quattro o cinque giorni. Volevo che mi accompagnasse in montagna. Volevo farlo conoscere in paese, al sindaco, al cappellano e a tutti perchè sapevano che ero fidanzata. Infatti mi accompagnò. Fu accolto bene; tutti mi dissero che si vedeva che mi amava. Mi parve che la felicità mi sorridesse di nuovo. Poi il tenente scrisse a casa mia che voleva sposarmi prima perchè poteva darsi che fosse trasferito nelle truppe coloniali. A me invece diceva che non aveva i denari per sposarmi subito. Io gli osservai che i miei non erano ricchi, ma potevano affrontare le spese del matrimonio.

PRES. — Lei ha detto che aveva una dote?

ORMAS. — Mai. Gli dissi che avevo un cuore soltanto e che dovevo lavorare per vivere, ma mi bastava il suo amore per essere felice. Nel gennaio 1923 tornò a Fiume e andò in alta montagna per le escursioni invernali. Io gli scrivevo ogni giorno perchè volevo che al suo ritorno trovasse tante, tante lettere, con tutti i pensieri che dedicavo a lui.

PRES. — Ma anche lui le scriveva?

ORMAS. — Due o tre volte.

L'affezionata ordinanza

PRES. — Lei ha conosciuto l'ordinanza del tenente, certo Sperandio?

ORMAS. — Sì, era un buon ragazzo, molto affezionato al suo padrone, tanto che Sperandio chiamava il tenente col nome di battesimo. L'alpino venne un giorno a trovarmi portandomi i saluti del tenente, a cui nome mi portò del cioccolatto. Mi fece vedere che nel portafoglio teneva una fotografia del tenente, una dei suoi genitori e mi espresse il desiderio di avere anche la mia. Risposi che non ne avevo e che l'avrei fatta quando fosse venuto il tenente. L'alpino replicò che potevo dargli una istantanea simile a quella che il suo padrone aveva sul tavolino da notte. — «Quale istantanea, se non ne ho mai fatte!», osservai. — Ma il ragazzo insistette di averla vista, sempre sul tavolino da notte, e che c'era scritto: «La tua pupetta». — Rimasi male e pregai Sperandio di spedirmi quella fotografia. Mi rispose: «Lo farei, se non fossi militare: ma il tenente mi punirebbe!». — Non dissi più nulla e neppure scrissi in proposito al tenente. Pregai solo l'attendente di dire al tenente che l'attendevo e che dovevo parlargli. Intanto la mia agitazione e la mia gelosia crescevano straordinariamente. Non sapevo quello che mi facevo. Piangevo anche alla presenza di gente e facevo delle figuraccie causa la mia sovraeccitazione. Da questo stato di disperazione, se ricevevo una lettera saltavo per la stanza, ero felice. Ma vedevo purtroppo che lui andava sempre più raffreddandosi. Mi fece scrivere dall'attendente che lo lasciassi in pace.

PRES. — Questo biglietto non fu trovato.

ORMAS. — L'attendente mi disse anche a voce che il tenente era seccato, perchè non poteva sposarmi subito e che colle mie insistenze diventavo noiosa.

Il viaggio a Fiume

La scoperta dell'infedeltà del tenente

PRES. — Si è poi recata a Fiume?

ORMAS. — Appena potei mi procurai un passaporto e nel marzo 1923 andai a Fiume. Giunta colà, dopo aver fissato una camera in un albergo, mi recai alla casa del tenente. Trovai la padrona di casa, una signora gentilissima, che, quasi mi conoscesse, disse: «Lei è la fidanzata?». Entrai nella camera del tenente, che era uscito. Poco dopo venne l'attendente. Lo pregai di dirmi tutto ciò che sapeva del suo padrone. Sperandio mi rispose: «Io non so nulla, ma cerchi, indaghi». — «Dimmi se mi tradisce», replicai. — «Non so, ma cerchi». — Buttai i mobili a soqquadro, rovistando nei cassetti... (Nel descrivere la scena della scoperta del tradimento, la signorina piange convulsivamente e parecchi lagrimoni le scendono sul grembo).

PRES. — Che ha trovato?

ORMAS. — In un cassetto trovai una lettera di donna. In essa si dicevano frasi affettuosissime, fra cui quella che la donna teneva la sua fotografia davanti a sè mentre si spogliava. Mi disperai, caddi a terra gridando, accorse la padrona che mi confortò, ma poi, alle mie insistenze, mi raccontò che prima della mia entrata in camera, aveva nascosto una fotografia di quella donna che stava sempre sul tavolino da notte. Afferrai la fotografia, ne ruppi il vetro e feci a brandelli il ritratto e la lettera, gettando tutto nel vaso da notte. Poi venne il tenente e mi chiese perdono.

Qui la Ormas narra di aver pernottato a Fiume col tenente, andando però in un altro albergo e non in quello ove aveva fissato la camera, malgrado che il tenente volesse recarsi in quello. Ma io mi vergognavo, essendo prima andata sola all'albergo. Fu una notte di disperazione, tanto che essa voleva gettarsi dal balcone. La signorina aggiunge: — Chiedevo parole buone e un amore sincero. Al mattino siamo tornati dalla padrona di casa, cui egli disse che avevamo fatto la pace e che tutto era andato bene. Sono partita colla morte del cuore e tornai in montagna. Attendevo la lettera promessami da lui, ma nulla ricevetti. Gli scrissi che gli perdonavo ma che ancora non potevo dimenticare.

Qui la signorina rifà tutta la sua storia dolorosa, le confidenze fatte al Cappellano di Cazzaso, che la esortava a lasciare il tenente, che però essa non poteva dimenticare.

Il secondo viaggio a Fiume

Una Pasqua a Venezia

PRES. — Tornò a Fiume?

ORMAS. — Si avvicinavano le feste pasquali. Non sapevo se andare a Fiume o a casa dei genitori. Feci un brutto sogno e mi trovai con in mano il biglietto per Fiume ove arrivai e mi recai dalla padrona di casa del Mascarini. Immaginarsi che colpo per me quando essa mi disse che il tenente era stato trasferito di nuovo a Tolmezzo, ove già si trovava e donde anzi le aveva mandato una cartolina che mi fece vedere. La padrona di casa cercò di confortarmi dicendo che la relazione del tenente con l'altra, che era la dattilografa di un avvocato, era finita. Anzi aggiunse che l'amico di quella signorina aveva avuto una scenata col tenente, dicendo che lasciasse quella donna, perchè era sua. La padrona concluse: «Gli uomini sono buoni; le donne sono cattive!».

PRES. — Conobbe quella dattilografa?

ORMAS. — Volli conoscerla e la trovai nello studio dell'avvocato. Le dissi che ero la fidanzata, ed essa mi compianse, aggiungendo: «Io non sapevo nulla; il tenente mi disse che aveva avuto una fidanzata, ma che era morta di spagnola». La signorina Dolores fu molto buona con me, venne a salutarmi alla stazione e mi portò un fascio di fiori. Mi disse: «Il tenente è suo e non mio!». Ero in preda alla disperazione, non potevo confidarmi con nessuno, nemmeno con la mia mamma. Gli volevo bene e mi aveva compromessa.

PRES. — Quando comperò la rivoltella?

ORMAS. — Comperai la rivoltella a Fiume, perchè volevo morire, come voglio morire ora.

PRES. — Ah! mai, non dica così, lei è giovane e deve vivere, lasci le rivoltelle, cosa vuol mai!

ORMAS. — Quando l'amore è morto... Volevo ammazzarmi, ma prima volevo vederlo e sentire da lui che non mi voleva più bene. Tornata a Tolmezzo ebbi una scenata col Mascarini e gli dissi: «Vado a casa, dirò tutto ai miei genitori e dovrai giustificarti». Lui mi rispose: «Adesso sono a Tolmezzo, non vado più a Fiume. Starò sempre vicino a te». — Bastò quella frase perchè lo amassi come prima. Poi gli dissi: «Ho comperato una rivoltella perchè voglio morire». Mi rispose: «Ricordati che hai la mamma. Regalami quella rivoltella perchè ho perduto la mia e non ho denari per comperarne un'altra». — Glie la regalai quando fummo a Udine all'Albergo «Roma».

PRES. — Quanto ha pagato l'arma?

ORMAS. — 120 lire; mi aveva prestato il denaro il Cappellano.

Qui la imputata descrive la gita a Venezia col tenente e col suo collega Germanà, durante le feste pasquali, e gli ultimi disperati tentativi per indurre il Mascarini al matrimonio.

La tragedia

PRES. — Lei, disse mai al tenente: «Se mi lasci, ti ammazzo?».

ORMAS. — Potrò averglielo detto, come sfogo dell'anima, ma senza nessunissima idea. Era la mia vita. Dicevo: «Ti ammazzo, mi ammazzo, moriamo insieme», ma la sua vita era la mia. Alla fine di maggio, Lino disse che preparava le carte per il matrimonio, ma nulla faceva di positivo; dei giorni pareva innamoratissimo, dei giorni freddo. Ma bastava un bacio... Mi amava, non mi amava? Non lo so.

PRES. — Veniamo alla giornata del 27?

ORMAS. — Siamo arrivati all'ultima settimana. Vita di disagio, di sacrificio, soffrivo la fame...

E qui la Ormas racconta come si venne alla giornata della tragedia. Narra che fino dalla mattina, assieme all'amica signorina Buzzi, andò in cerca del tenente a Tolmezzo. Andarono alla messa cantata che durò due ore.

PRES. — Hanno veduto il tenente?

ORMAS. — No, non si fece vedere quantunque noi ci fossimo messe presso la porta della Chiesa sperando di vederlo. Terminata la messa, pensai di recarmi in camera del tenente per cercarlo e pregai la Buzzi di accompagnarmi: mi rispose che non poteva. Entrai nella camera del tenente per vedere se trovavo lettere, fotografie, ecc. Apro il cassetto del comodino e trovo tante lettere e la rivoltella che gli avevo regalato. Vedere l'arma e sentirmi felice, fu tutt'uno. Potevo morire! Misi la rivoltella nella borsetta. Scesi, risalii, tornai in chiesa. Vidi degli alpini e a uno di essi chiesi: «Conosco il tenente Mascarini?». — E' il mio tenente, rispose. Pregai l'alpino di vedere se il tenente era nel ristorante di fronte. Il soldato corse alla Trattoria e tornò poco dopo dicendo: «L'ho trovato e gli ho detto: C'è una signorina che lo cerca. — Che signorina?, domandò il tenente».

E qui la Ormas racconta che rimandò il soldato a dire al Mascherini che lo cercava la fidanzata. Ritornò riferendo che il tenente lo incaricò di dirle che stava mangiando.

— Allora — continua la Ormas — non ne potei più. Corsi dal Mascherini, che mi disse: «Cosa fai qui?». — «Come, cosa faccio qui? Ti cerco, voglio parlarti, ti sembra bello ciò che fai? Ho bisogno di sfogarmi». — Lui replicò: «Aspetta che finisca di mangiare». — Il tenente Germanà cercava di calmare la mia agitazione. Ero eccitatissima; tutti mi guardavano... piangevo ed entrai sotto il portone della Posta...

PRES. — Poi dov'è andata?

ORMAS. — Andai a casa a Caneva, sfogai il mio martirio scrivendo una lettera a mio cognato capitano ing. Ciccarese, dicendogli tutto il mio proposito di uccidermi. Aspettavo il Mascarini, che mi aveva promesso di raggiungermi e non lo vidi venire. Ritrovai la signorina Buzzi che cercò di confortarmi dicendomi: «Non ti curare di lui, non ti ama...». Tornai a Tolmezzo due o tre volte; ero stanca morta... Ho incontrato come in sogno la processione, le mie amiche le quali mi confortavano dicendomi: «Vedrai, gli parleremo noi, che non fa bene a trattarti così...». Intanto scoppiò un furioso temporale. Sotto i portici vidi finalmente il Mascarini col tenente Germanà e con un signore in borghese. Per avvicinarlo, colle amiche entrai nel caffè. Lui era sorridente e mi vide. Avevo bisogno di parlargli, di gridargli il mio strazio, di chiedergli se non ero la sua fidanzata. Si decise finalmente a venirmi vicino. Gli chiesi le mie lettere ed egli acconsentì. Mi portò in camera sua e mi diede le lettere e la fotografia. Si è accorto che avevo la rivoltella e mi chiese perchè la portavo con me. — «Perchè voglio morire!», risposi.

PRES. — Non gli ha detto: «Prima uccido te e poi me»?

ORMAS. — Non ricordo. Uscimmo nuovamente; volle che mi aggiustassi la «toilette», perchè ero spettinata e colle scarpe infangate. Egli si tolse il pigiama che aveva indossato e poichè io me ne andavo colle lettere mi rincorse. Mi raggiunse sul ponte di Caneva; mi afferrò per un braccio dicendomi: «Cosa fai; non vedi che c'è gente dietro?» — Lasciami, rispondevo. — Ma egli mi seguì, venne nella mia stanza a Caneva per prendere la sciabola che vi aveva lasciato da vari giorni. Le lettere le aveva prese di nuovo lui.

L'ultimo amplesso

PRES. — E quando foste nella stanza?

ORMAS. — Cercava di calmarmi perchè vedeva che stavo male. Era calata la sera. Saranno state le otto. Non ricordo con precisione i nostri dialoghi concitati. So che diceva: Credi che non ti voglia bene? Sei esaltata, se non ti posso sposare è perchè non ho denari. Notai che si inteneriva e mi tolsi il capello. Egli prese ad accarezzarmi e mi disse: «Mi piaci così, tragica!». Ma non potevo calmarmi. Poi lo vidi con gli occhi buoni. «Ti voglio bene», mi diceva, sii buona come le altre volte. Volle baciarmi con tenerezza e possedermi. Mi svincolai; non potevo... «Vedrai che «dopo» ti parlerò come vuoi tu». Mi strappò la biancheria e... sotto le sue carezze sono caduta.

PRES. — Non avrebbe detto al tenente: «Non abbracciarmi perchè ho la rivoltella»?

ORMAS. — Non ricordo. Dopo gli dissi. «Sono la Maria tutta tua, e tu chi sei?». — Egli rispose semplicemente: «Lino» e non «Lino tuo». Compresi che non mi amava che per soddisfare le sue brame. Mi svincolai; lui si ricompose e si vestì.

PRES. — Si è messo l'impermeabile?

ORMAS. — Non ricordo. Mi chiese le sue lettere e io dissi: «Sono in montagna... te le darò se avrò la forza di vivere fino a domani». — Ero ormai decisa; quando lui fosse sceso, mi sarei uccisa. Lino cercava di calmarci e di avviarsi verso la porta, ma poi tornò indietro e mi disse: «Ti voglio bene, ma non posso sposarti; sarai la mia amante!».

E qui, singhiozzando, la sventurata continua:

— Non ho veduto più, a tale insulto: Mi creda, Eccellenza, gli ho tirato a bruciapelo e quando lo ho veduto morto, mi sono tirata un colpo allo stomaco. Caddi a terra. Non so quanto tempo dopo mi riebbi. Non ero morta! Allora mi alzai, ricomposi il cadavere per morire presso di lui sullo stesso letto e mi sparai un secondo colpo.

PRES. — Non ha gridato lei: «Il prete, il prete».

ORMAS. — Può darsi, in preda agli atroci dolori.

PRES. — Quante ore siete rimasti in camera?

ORMAS. — Non so.

E qui ha termine l'interrogatorio che ha avuto dei punti altamente drammatici. La signorina Ormas ha parlato spesso con accenti disperati, destando profonda impressione e pietà.

Tutti sono commossi, anche i carabinieri che, rigidi, col loro moschetto, hanno i volti rigati di lagrime.

E' mezzogiorno e l'udienza è sospesa.

UDIENZA POMERIDIANA

Domande e contestazioni

L'udienza si riprende alle 14.30 e la aula è già di molto più affollata.

Il PRESIDENTE continua il suo interrogatorio con speciale riguardo agli interrogatori scritti.

PRES. — Lei, in un primo momento, dichiarò che il tenente aveva sparato contro di lei e poi si era ucciso.

ORMAS. — Sarà benissimo; ero in preda a grande eccitazione e non sapevo che mi dicessi. Mi pareva impossibile di aver ucciso colui che era tutto il mio bene.

PRES. — Lei, negli interrogatori subiti il giorno successivo, mentre era degente all'Ospedale di Tolmezzo per le ferite, disse che voleva avvelenarsi con delle pillole di permanganato, ma il tenente estrasse la rivoltella sparando due colpi di rivoltella al ventre di lei e poi uno contro di sè alla tempia sinistra.

ORMAS. — Non sapevo quello che dicevo; non mi davo conto di quello che era successo. Quando mi sono un po' riavuta e dopo esser stata operata, sono tornata, col concorso del Giudice, alla realtà delle cose e ho confessato come stavano realmente le cose e che ero stata io ad ucciderlo.

Alle replicate contestazioni la Ormas rileva che appunto i controssensi della sua prima versione, dimostrano che non sapeva quello che dicesse.

Avv. BERTACIOLI. — Il Giudice che l'ha interrogata dà atto che al mattino non potè essere interrogata e che non faceva che gridare: «Dottore, dottore». Nel pomeriggio il Giudice istruttore potè interrogarla ma la trovò però in preda a grandissima sovraeccitazione.

P. M. — L'imputata disse che estrasse la rivoltella, dove l'aveva se era in camicia?

ORMAS. — La rivoltella era nella borsetta sulla vicina scrivania. Non ricordo precisamente come si svolsero i fatti. So che ero disperata.

PRES. — Ma se il tenente era per andarsene, non poteva essere colpito stando sul letto!

ORMAS. — Prima si avviava per andarsene, ma poi vedendo la mia disperazione tornò indietro e si sedette sul letto. Fu allora che sparai, perchè mi disse che potevo restare la sua amante.

PRES. — Ma il tenente avrebbe potuto disarmarvi.

ORMAS. — Avrebbe potuto perchè era forte, ma non voleva far scandali avendogli io detto che se cercava di togliermi la rivoltella, avrei gridato.

PRES. — Aveva in casa il permanganato?

ORMAS. — Sì, lo adoperavo.

P. M. — E' ora risultato che il tenente tentò di disarmarla; quando avvenne ciò?

ORMAS. — Non ricordo in che momento preciso. So che dopo essermi sparata il secondo colpo, volevo sdraiarmi accanto a lui che avevo veduto morto. Poi, vinta dal dolore, cominciai a gridare: «Il prete, il prete».

Avv. LEVI. — L'imputata, quando stava per uscire, era decisa a sparare?

ORMAS. — Sì; l'ho detto.

Avv. SCROSOPPI. — Che intende dire l'imputata affermando che ricompose il cadavere?

ORMAS. — Volevo essere vicina a lui anche dopo morta ed essere seppellita con lui.

(Continua in terza pagina)

UN GIURATO. — Ha sparato subito dopo la frase del tenente?

ORMAS. — Quando mi ha detto: Sarai la mia amante, mi sono sentita rimescolare e sparai un colpo che fu fatalmente mortale.

PRES. — Da due anni vivevate da amanti e dunque lui vi offriva di continuare a quel modo.

ORMAS. — Mi sentii ribellare, perchè non volevo rimanere la sua amante. Era contro la mia dignità.

UN GIURATO. — Come era illuminata la stanza?

ORMAS. — Vi era una lampada fissa sul comodino.

PRES. — Vi fu uno scambio di parole offensive?

ORMAS. — Non ricordo. Ci sarà stato un principio di colluttazione quando mi voleva possedere.

La Ormas nega recisamente altre relazioni

PRES. — Di prima nomina, dove fu maestra?

ORMAS. — A Fontanafredda e dopo un anno a Villanova di Pordenone.

PRES. — Non aveva avuto precedenti relazioni con altri uomini?

ORMAS. — Non è vero.

PRES. — Si parla di un Commissario di P. S.?

ORMAS. — Non c'è stato nulla; si trattava di un pettegolezzo. Nell'ottobre del 1921 ho conosciuto quel Commissario Zurlo, un napoletano, e subito dopo, nel novembre, conobbi il Mascarini. Lo ho conosciuto alla pensione dove mangiavo. Mi faceva la corte. Ma non l'accettai perchè non mi era simpatico e poi sapevo che era fidanzato. Andando alla pensione incontrai tanti signori e signore fra cui l'avv. Castellano, giudice istruttore. Mi seccava e fui lieto quando se ne andò. Può darsi che lo Zurco abbia potuto vantarsi che io gli corrispondevo, ma non era vero. I primi discorsi furono fatti perchè mi disse che conosceva mio zio Prefetto.

PRES. — Ebbe delle noie da parte dei superiori?

ORMAS. — L'ispettore scolastico Cosmi mi chiese se erano vere le voci di questa relazione e quando seppe da me la verità mi restituì la considerazione che meritavo.

PRES. — E il Commissario prefettizio avv. Molè?

ORMAS. — Non ci fu nessun pettegolezzo. Nè con l'uno nè con l'altro ebbi relazioni.

(A questo punto entra nell'aula, dall'ingresso d'ufficio, l'avv. Molè; ma poi riguadagna la porta; poco dopo rientra dalla parte del pubblico).

PRES. — E' vero quanto si dice che il Commissario avrebbe abusato di lei, dopo averle fatto prendere una dose di cocaina?

ORMAS. — Non so che cosa sia. Tutto invenzioni.

Avv. SCROSOPPI. — La signorina fu a S. Leonardo di Montereale Cellina, cello Zurlo, nell'Albergo Tonon?

ORMAS. — Nossignore, non sono mai stata.

Avv. SCROSOPPI. — Sa che lo Zurco si recò dal tenente Zancaner dei R.R. C.C. per far allontanare la Ormas?

ORMAS. — E' la prima volta che sento questa circostanza.

Il PRESIDENTE dà lettura dei vari interrogatori subiti dalla Ormas e muove alla signorina varie contestazioni.

PRES. — Si parla spesso della sua famiglia e mai di quella del tenente. Non si è mai occupata di ciò?

ORMAS. — Gli chiesi qualche volta conto della sua famiglia, ma compresi che non desiderava far conoscere le sue origini più umili delle mie ed io per delicatezza non insistetti.

Un procurato aborto?

PRES. — E' vero che essendo rimasta incinta, il tenente, che era a Fiume, le mandò una medicina per farla abortire?

ORMAS. — Mi ha mandato una ricetta, ma non la presi; può darsi che mi sia spiegata male.

PRES. — E' vero che tutto il denaro di cui poteva disporre, dopo una vita di stenti, lo dava a lui, perchè perdeva al giuoco?

ORMAS. — Sì; credo di avergli dato in più riprese dalle tre alle quattro mila lire. Non me le chiedeva, ma mi faceva comprendere che aveva bisogno di denaro. Le prime volte diceva che me lo avrebbe restituito, ma poi non ne parlò più.

PRES. — Per i viaggi di piacere chi pagava?

ORMAS. — Io mettevo a disposizione tutto il denaro che avevo nella borsetta.

Il PRESIDENTE, sull'incidente sollevato dalla difesa, che si oppone alla richiesta del P. M. di sentire il Commissario Zurco, emette ordinanza con cui, trattandosi di circostanze nuove, ordina la citazione del teste Zurco.

Avv. BERTACIOLI. — La difesa rispettosamente protesta.

Il PRESIDENTE poi, circa una indagine su di un episodio che si comprende, stabilisce che sia fatta stamane a porte chiuse, all'inizio dell'udienza.

Una teste che ha fretta

Avv. SARTORETTI. — Chiede l'esame di una teste che deve partire per Milano. Essendo d'accordo tutte le parti, è interrogata.

D'ORLANDO Teresa, fu Tiziano, di anni 24, residente a Milano.

PRES. — Ai primi di ottobre la Ormas chiede di lei a Udine?

TESTE. — Sì, io ero a Milano e mia madre, che sta a Udine, venne a Milano e mi ha avvertito che ai primi di ottobre era stata la signorina Ormas a cercare di noi.

PRES. — Conosceva prima la Ormas?

TESTE. — Sì, a Barletta, quando ero profuga. Completammo gli studi assieme. So che nel 1918 è stata molto grave a Barletta per malattia di fegato. Era facilmente eccitabile ed irascibile.

La teste è licenziata e si riprendono le contestazioni leggendo l'ultimo esame subito dalla Ormas.

Il PRESIDENTE, vedendo nel pubblico parecchie signorine di età inferiore ai 18 anni, esclama: «Vadano a scuola!». E invita i carabinieri ad allontanarle dall'aula.

PRES. — Lei non ha mai detto di aver avuto una relazione anche passeggera con un viaggiatore?

ORMAS. — Non potevo dirlo perchè non era vero? Relazioni non ne ebbi mai.

Avv. SCROSOPPI. — Attraverso quale autorità scolastica ottenne di passare da Villanova di Pordenone a Cazzaso?

ORMAS. — Presentai la domanda all'Ispettore scolastico di Pordenone, signor Cosmi.

UN GIURATO. — La rivoltella in che posizione era?

ORMAS. — Non ho badato; so come l'arma funzionava. Col tenente si sparava al bersaglio contro alberi.

P. M. — Facciamo funzionare l'arma dalla imputata.

PRES. — Un momento, prima di farla funzionare! (Ilarità).

Fa visitare l'arma dal Maresciallo dei R.R. C.C.

La signorina prende in mano l'arma e mostra come tirò; non ricorda se era in posizione di sparo o meno. E' stato un attimo: se fosse stata in posizione di sicurezza, il tenente si sarebbe accorto del rumore. So che era carica.

PRES. — Il tenente si lagnò perchè il colonnello Cavarzerani lo trasferì da Sacile a Tolmezzo?

ORMAS. — Non so, era però contento a Fiume, perchè là si viveva.

Il PRESIDENTE passa poi a leggere i vari rapporti, verbali, descrizione del cadavere, ferite della Ormas, ecc.

Si dà poi lettura della lettera che, poco prima della tragedia, la Ormas scrisse a matita in preda a grande agitazione, che risulta dalla scrittura, indirizzandola al cognato ing. Ciccarese, capitano del genio navale.

La lettera è già stata pubblicata. Da essa risultano tutti i suoi dolori, la sua vita di angoscia, che la indussero ai propositi di vendetta e di suicidio perchè abbandonata.

Durante la lettura, la Ormas piange sommessamente e di continuo.

L'udienza, dopo queste letture, è sospesa alle 17.30 e rimandata a domattina, alle ore 9.30, a porte chiuse, come dicemmo più sopra.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da GORIZIA

La commemorazione di Scipio Slataper

(2). — Nell'anniversario della gloriosa morte del giovane ed eroico poeta triestino Scipio Slataper, caduto da prode sul Podgora, domenica 7 corrente per iniziativa della locale Associazione dei Mutilati e dei Combattenti, l'on. Aldo Rossini, commemorerà a Gorizia la grande figura dell'Eroe.

Le nozze d'oro dell'on. Marani

In questi giorni, l'on. Francesco Marani, deputato di Gorizia, ha festeggiato le nozze d'oro. In tale occasione l'on. Marani fu fatto oggetto di particolari manifestazioni di affettuosa simpatia da parte di molti parenti, amici e dalle autorità locali.

In codesta fausta ricorrenza, molte furono le elargizioni fatte dagli Enti locali ad incremento del fondo del Patronato Scolastico intitolato al nome del compianto avv. Emilio Marani, figlio del deputato Marani, fondo che in pochi mesi raggiunse la somma di lire 2500. La Camera degli avvocati ha elargito L. 540; gli impiegati dell'Istituto di credito fondiario, di cui l'on. Marani è presidente, lire 425 e la direzione del Gabinetto di Lettura l'importo di lire 50.

La Sottoprefettura comunica

che in seguito all'accordo fra l'Italia l'Austria e l'Ungheria, riguardante i debiti amministrativi, firmato a Roma il 6 aprile 1922, è entrato in vigore il 24 ottobre 1924 e che da questa data decorre il termine di 6 mesi, prescritti nell'articolo 4 del protocollo finale n. 11 per la presentazione delle denunzie in esso compilate.

Si frattura una gamba

Stefano Leban, di anni 62, da Salcano, trovandosi nel pomeriggio di oggi a transitare lungo la via S. Stefano, ruzzolò a terra riportando nella caduta la frattura del femore della gamba destra e una lussazione all'omero destro. Guarirà in sei settimane salvo complicazioni.

Denuncia di pesi e misure

Il Sindaco invita tutti coloro che si trovano in possesso di pesi e di misure, di strumenti per pesare e per misurare in uso nel commercio, a presentarsi entro il termine del 15 dicembre presso il Municipio per essere iscritti nel registro dello stato degli utenti.

Pro Gorizia - Edera Triestina

Domenica nel pomeriggio, si svolgerà a Gorizia la partita di campionato fra l'Edera Triestina e il Pro Gorizia. Per detto incontro l'Associazione calcistica dell'Edera Triestina si fa organizzatrice di un treno speciale alla volta di Gorizia ad un prezzo di passaggio notevolmente ribassato. L'interessante match che porrà di fronte due dei più agguerriti «teams» del girone giuliano di III Divisione, vivamente atteso.

Nuova Società di calcio

In questi giorni, per volontà di giovani promesse, si è costituito a Gorizia un nuovo sodalizio calcistico nominato «Gorizia Foot-Ball Club».

La nuova squadra dei bianco-azzurri che parteciperà al girone friulano della quarta divisione, si incontrerà domenica nel pomeriggio sul campo della S. C. Cormonese per disputare colà il suo primo incontro.

La Fiera di S. Andrea

Anche quest'anno, la tradizionale Fiera di S. Andrea si è inaugurata con un concorso enorme di pubblico. Piazza della Vittoria sebbene in tono minore, presentava anche quest'anno quella sovrabbondanza di merci di ogni genere che è la caratteristica particolare della Fiera di S. Andrea, dove tutti gli esportatori cercano di gareggiare con i concorrenti. Gli affari conclusi in generale, furono soddisfacenti. Quest'oggi, a causa della pioggia le compre-vendite subirono qualche interruzione.

La «Goriska Straza» sequestrata

Ieri sera, per ordine della Prefettura, veniva sequestrata la «Goriska Straza» di lunedì perchè nell'articolo «Chi semina il vento....» conteneva notizie false e tendenziose ed eccitanti al vilipendio verso i poteri dello Stato.

Da CIVIDALE

Esposizione agricola industriale

(2). — Al Comitato promotore della Esposizione Agricola Industriale del settembre 1925, pervengono incoraggianti appoggi e lusinghiere lettere.

L'onorevole Gino di Caporiacco scrive: «Grato del cortese invito per la riunione di domenica 30 novembre, duolmi di non potere accoglierlo a cagione di un precedente impegno. Fermulo i migliori auguri per la bella iniziativa, che porterà a rifulgere una volta di più il lavoro friulano, ed assicuro che l'Amministrazione Provinciale verrà in aiuto — per quanto le sarà possibile — affinchè la progettata affermazione riesca degna della nostra Piccola Patria».

Il Sindaco di Remanzacco conte Nicola De Rienzo, ha telegrafato:

«Ragioni ufficio impediscomi intervenire domenica adesione questo Comune».

Ieri sera poi il Comitato provvisorio ebbe la sua ultima seduta in casa del comm. Nussi, presidente generale della Esposizione, per il disbrigo del suo compito e per la formazione dei vari Comitati esecutivi.

Il Comitato d'onore dell'Esposizione è così composto:

Presidente: S. E. Cesare Nava, Ministro dell'Economia nazionale.

Membri: S. E. on. Spezzotti, Sottosegretario Ministero delle Finanze — S. E. on. Vittorio Peglion, Sottosegretario Ministero all'Economia nazionale — S. E. on. Elio Morpurgo, Senatore del Regno, Presidente della Camera di Commercio di Udine — On. Giorgio Bombig, Senatore del Regno, Sindaco di Gorizia — On. prof. Pier Sylverio Leicht, Deputato al Parlamento — On. Conte Filippo di Brazzà Savorgnan, Senatore del Regno — Il Prefetto del Friuli — On. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale del Friuli — Il Sottoprefetto di Cividale — Il Sottoprefetto di Gorizia — de Pollis comm. avv. Antonio, Sindaco di Cividale — Il Sindaco di Udine — cav. Morelli de Rossi, Presidente della Cattedra Ambulante di Udine — dott. Guido Giacomelli, Presidente della Federazione Agricola di Udine — Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana di Udine — gr. uff. dott. Domenico Rubini, Presidente della R. Stazione sperimentale Chimica-Agraria di Udine.

I Sindaci dei Comuni di Attimis, Bergogna, Prepotto, Buttrio, Caporetto, Corno di Rosazzo, Creda, Drenchia, Faedis, Grimacco, Idrescha d'Isonzo, Ipplis, Libusina, Luico, Manzano, Moimacco, Oltresonzia, Plezzo, Povoletto, Premariacco, Remanzacco, Rodda, Zaga, S. Giovanni di Manzano, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Savogna, Sedula, Serpenizza, Sonzia, Stregna, Tarcetta, Ternova d'Isonzo, Torreano, Trenta di Isonzo, Tolmino, Cracova, Seravalle, Santa Lucia di Tolmino, Peniqua, Vallanza, Gradisca, Cormons, Idria, Cerchina, Canale, Aidussina.

Decesso

Dopo aver sofferto tanto, ieri sera alle 18.30 esalava l'ultimo affannoso respiro la signora Rizzi Giacomina ved. Periz, donna di esemplari virtù domestiche, madre affettuosa del valoroso ufficiale Periz Leone, morto per la Patria, che ricordammo nel giornale di sabato, nella mesta ricorrenza del settimo anniversario.

Alle figlie che tante cure prodigarono alla loro cara mamma, alla nuova, ai nipoti, ai fratelli e parenti tutti, le nostre profonde condoglianze.

Beneficenza

In morte della signora Rizzi Giacomina ved. Periz, pervennero alla Congregazione di Carità, pro fondo Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

In sostituzione di fiori: famiglia avvocato Marini L. 20 — famiglia Rizzi rag. Carlo, 20 — famiglia Rizzi cav. Francesco, 20 — Rizzi Odo, 10 — Aiblini nob. Riccardo, 10 — Cozzarolo Carlo, 5.

Da SOCCHIEVE

Il nuovo segretario interino

(2). — Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il signor Giuseppe Diana di Enemonzo, con recente delibera consigliare, è stato nominato segretario interino per questo Comune.

Il sig. Diana è giovane intelligente, laborioso e colto; dà quindi sicuro affidamento di felice riuscita. Sin da oggi — alba della sua carriera — lo accompagnino i nostri migliori voti.

Da VIPACCO

Milite fascista ferito

La vigliaccheria dei due feritori

(2). — L'altra sera certi Hobal Giovanni e Bacer Bernarolo di Planina, incontrato il milite Marc Giuseppe di Giuseppe pure di Planina N. 33, che ora trovasi a casa, lo apostrofarono e lo ferirono con una mannaia alla testa.

Il povero milite, grondante sangue, riportò due ferite lacero contuse, interessanti lo spessore del cuoio capelluto.

Nella notte i due feritori si presentarono dal Marc offrendogli 500 lire se avesse taciuto. Il milite rifiutò nettamente il denaro.

Il Marc appartiene alla terza Coorte Legione del Carso.

Altre provocazioni e minacce

Pure l'altra sera una ventina di individui di Verpogliano si presentarono in casa dei fratelli Ambrosic di Verpogliano, militi appartenenti alla 3.a Coorte del Carso, per rintracciare i due fratelli che per fortuna non erano in casa.

Minacciarono di sopprimere i militi sloveni e di ardere le loro case. Quindi si portarono nella casa del milite Hobal e lì ripeterono le minacce.

I tre militi si recarono a sporgere denuncia del fatto ai Reali Carabinieri di Vipacco.

Noi constatiamo questi gravi fatti e li denunciamo alla pubblica opinione, senza commenti.

Per la fanfara

(2). — Rileviamo l'esito felicissimo che ottenne la pubblica sottoscrizione per l'istituzione di una fanfara nel costituendo Ricreatorio della Lega Nazionale, sezione in Vipacco, al quale concorsero unanimi anche i nostri bravi allogeni. Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

A. Cecco L. 10 — Calandrino, 5 — Toros, 7 — Kodelja, 5 — Elsa Grabrjan, 5 — Andlovic Antonio, 2 — dott. Massopust, 5 — dott. Delpin, 10 — Postir, 10 — ten. Cucchjara, 10 — Krhno Ivanka, 2 — Pippan F., 2 — Bozic Bartolomeo, 2 — ten. Mazzullo, 10 — Giannini, 5 — Krhne Giovanni, 20 — Skapin Cerillo, 5 — Venturi, 2 — N. N., 2 — Petric Vittorio, 2 — Hotel Adina, 10 — Polsak, 20 — Cunta Gustavo, 5 — Poniz, 5 — Modenese, 2 — ing. Droscek, 5 — dott. Poberai, 5 — Coppola, 10 — N. N., 100 — Krhne Matteo, 10 — Rehar 2 — N. N., 5 — N. N., 10 — Lekar Maria, 5 — N. N., 10 — Petric Teresa, 20 — Andlovic Giov., 6 — Prohaus, 5 — Petrovvic, 2.

Ci consta che la Lega Nazionale invierà quanto prima gli strumenti per la fanfara, in considerazione che l'insegnamento teorico volge già alla fine.

Da SACILE

Il Ponte della Vittoria sarà demolito

(2). — Ci giunge notizia che finalmente il famoso ponte della Vittoria ricostruito dopo la guerra, sarà demolito e rifatto. I cittadini di Sacile sperano bene dopo tante proteste!

L'«Ernani» al Zancanaro

Mercoledì 3 e giovedì 4 p. v. il Teatro Zancanaro si riaprirà per due rappresentazioni dell'opera «Ernani» di Verdi. Il complesso artistico dà affidamento che il concorso del pubblico sarà grande.

Da S. DANIELE

Una lettera del Presidente dell'Associazione Commercianti

Egregio Direttore,

Il signor Antonio Cum negoziante in generi alimentari in questa città ha pubblicata una lettera nel quotidiano «La Patria del Friuli» tentando di giustificare la sua non adesione all'orario invernale applicato da tutti i negozi della cittadina, con scuse banali e meschinissime.

Mi consenta un posticino nel suo pregiato giornale per due righe di risposta al predetto signore:

«Quello che il sig. Cum chiama un decreto-legge del presidente, fu invece una semplice proposta, che, prima di essere messa in esecuzione, venne accettata, con firma di adesione, da ben 36 interessati.

La sua affermazione che altri negozi rimangono aperti, nell'ora stabilita per la chiusura medesima, contrasta con la realtà dei fatti, perchè anche i proprietari di negozi misti (tabaccai ecc.) si sono impegnati a non vendere generi di coloniali quando gli altri negozi rimangono chiusi.

Non è vero infine che la persona altolocata, alla quale il Cum allude, abbia dato ragione a lui, perchè al contrario detta persona ha cercato di persuaderlo a rendersi solidale con tutti gli altri. «Sfido chiunque a dimostrare con prove il contrario».

E se venne fatto pubblico rimarco con l'articolo di cui il sig. Cum si lagna, esso fu determinato dal fatto che, fra i negozianti di generi alimentari, nel centro del paese, è solo lui, che, non avendo accettato l'orario proposto, tiene aperto il suo negozio nell'ora in cui tutti gli altri chiudono.

Del resto, se lo avesse creduto necessario, il signor Cum avrebbe potuto domandare la convocazione dell'assemblea, come gliene dà diritto l'art. 19 dello Statuto Sociale. Avrebbe fatto più bella figura, se non avesse cercato di persuadere i negozianti dei borghi a non accettare l'orario; avrebbe così potuto convincersi, che, come in tutti i paesi civili, anche qui a S. Daniele, la maggioranza dei negozianti, fissandosi un orario ed osservandolo, sa attenersi alle norme di civiltà e di convivenza sociale, che, per fortuna anche fra noi, vengono ignorate o trascurate... solo da pochi».

Nino Asquini
Presidente Assoc. Comm. Industriali.

Da CORMONS

Gara di foot-ball

(2). — Domenica la nostra squadra si è portata a Romans per un incontro amichevole con quella squadra, ma di amichevole non vi era che il nome tanto caotica e brutale si è svolta la partita.

Sorvolando la cronaca, la chiusura ha trovato la nostra squadra perdente con quattro goals a zero. L'Arbitro fu parziale non certo all'altezza del suo compito.

Elargizione.

Il dott. avv. Virgilio Vinci ha elargito L. 50 alla Congregazione di Carità. L'Ente sentitamente ringrazia.

Distruzione di pesce

Oggi il Commissario dell'Annona signor Clement Giacomo ha ordinato il sequestro e la distruzione di 35 chilogrammi di pesce riscontrato guasto. Un voto di plauso all'egregio funzionario che così efficacemente tutela la sanità pubblica.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del «Giornale del Friuli».

Da PORDENONE

Associazione Industriali

(2) — Domani sera mercoledì alle ore 20.30 alla sede della Associazione Commercianti avrà luogo l'annunciata adunata degli industriali locali per procedere alla costituzione dell'« Associazione Industriali ».

Il Comitato promotore fa sicuro affidamento sull'intervento di tutti gli aderenti e ciò data la importanza della seduta e dei vari problemi da trattare.

La liquidazione del Commissariato Approvvigionamenti

Si è chiusa in questi giorni la liquidazione definitiva del Commissariato Approvvigionamenti per i Mandamenti di Pordenone e Aviano che iniziò la sua opera immediatamente dopo la liberazione del Friuli, sotto la presidenza dello avv. Piero Pisenti e con la direzione del cav. Angelo Lollo.

La gestione che recò notevoli benefici alle popolazioni in quel periodo difficile si è chiusa con ottimo esito finanziario.

Ad essa collaborarono efficacemente nell'ultimo periodo il dott. Enzo Damiani e il Sindaco di Zoppola signor Brussa come consiglieri d'amministrazione. L'importante gestione intercomunale si è chiusa con un attivo di L. 200 mila che sono state ripartite fra i Comuni dei due Mandamenti in proporzione al rispettivo numero di abitanti, apportando così un notevole sollievo alle finanze dei Comuni stessi.

Alle ultime operazioni della liquidazione ha contribuito con lodevole solerzia il cav. Antonio Crainz di Udine.

Natale Bimbi Poveri

La sezione locale del Fascio Femminile si è anche quest'anno fatta iniziatrice per offrire ai bimbi poveri della nostra città i regali di Natale.

All'uopo è stato costituito un apposito Comitato per la raccolta delle offerte. Il Comitato poi confida sulla provata assistenza data sempre dai pordenonesi a queste opere di beneficenza e si augura che tutti verranno largamente contribuire anche questa volta.

Seduta Consigliare.

Per domani sera alle ore 21 è convocato d'urgenza il nostro Consiglio Comunale per discutere e deliberare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Comunicazioni — Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio — Contrattazione di mutuo ordinario di L. 1.975.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di due edifici scolastici urbano e suburbano — Denominazione di alcune strade di Torre — Intitolazione del nuovo edificio scolastico urbano e denominazione delle sue aule — Nomina di un rappresentante del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico — Rinnovazione della Commissione per la visita dei poveri degenti all'Ospedale — Rinnovazione della Commissione di Vigilanza dell'Asilo Infantile di Roraigrande — Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1924 — Adesione al Consorzio roggiale del Cellina; provvedimenti relativi — Applicazione dazio foraggi per l'anno 1925; aggiunta di voce alla tariffa.

Al Novo Club

Domani sera al Novo Club avremo il solito trattenimento. L'orchestra del maestro Zinotti eseguirà un svariato programma.

Assemblea del Pordenone F. B. C.

Giovedì 5 corrente avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci del Pordenone F. B. C. per la approvazione del nuovo Statuto sociale.

Una gita al monte Croseras

Domenica scorsa una decina circa di soci della locale Sezione del C. A. I. si recarono in gita sociale al M. Croseras.

Partiti da Pordenone alle 5 del mattino in autobus si recarono a Dardago e precisamente fino alla località S. Tomè.

Alle sei erano già in marcia ed alle dieci raggiungevano la vetta del Monte Croseras (m. 1694) in un tripudio di sole, potendo ammirare così uno dei più suggestivi panorami alpini. Fu un attimo. Una nebbia densa raggiunse la comitiva.

Alle undici ripresero la via del ritorno, scendendo, anzichè per il ghiaione Croseras, come lo stabiliva il programma, per il Pian Cavallo, recandosi così a visitare il Rifugio Policreti, dove alacremente si sta lavorando onde adattarlo per la prossima stagione invernale. Costì la comitiva fece un prolungato alt, per fare colazione e per visitare in tutti i suoi minimi particolari la prima casa alpina, che certamente, per volere di tutti gli alpinisti pordenonesi, aiutati, specialmente dal lato finanziario anche dai cittadini, assurgerà all'altezza dei rifugi del C. A. I.

Fra allegri canti i gitanti ritornarono a Dardago e quindi a Pordenone.

Da GRADISCA d'ISONZO

Una stalla distrutta dal fuoco

(2). — Questa mattina verso le nove, per cause sconosciute è scoppiato un incendio nella stalla di proprietà di Bressan Rodolfo, situata in borgo Tintar.

Oltre alla stalla sono andate distrutte due piccole baracche, e una gran quantità di fieno.

Il danno ascende a circa 6000 lire, solamente in parte coperto d'assicurazione. Il fuoco è stato domato da alcuni uomini accorsi prontamente.

Ballo degli ex combattenti

Fervono alacremente i preparativi per la gran veglia danzante degli ex combattenti, che si terrà sabato p. v. nella palestra delle Scuole Magistrali.

Arresto per furto

I Reali Carabinieri hanno arrestato l'altro giorno certo Franzot Emilio accusato di furto.

Bicicletta rubata

Alla signora Santa Spessot è stata rubata ieri la bicicletta, che aveva ella deposta nell'atrio della propria abitazione.

Il furto è stato denunciato ai Reali Carabinieri.

Il Mercato.

Sabato c'è stato il premio mercato bimensile. I premi sono stati così distribuiti: per il torello al signor Tonansig Giuseppe di Gradisca, per la migliore armenta al signor Medeot Giuseppe da Gradisca; primo premio per la giovenca al sig. Bressan Guido, secondo premio signor Brumat Cesare.

La Commissione era composta dai signori cav. de Finetti, dott. Giussarin, cav. dott. Cocolo e Candussi.

Elargizioni

Al signor Egidio Pitteri presidente della Congregazione di Carità S. Salvatore sono pervenute le seguenti elargizioni per onorare la memoria del signor Giovanni Rebulla cav. avv. Giannattasio L. 50 dal sig. Cleva L. 50 dal dott. Andriani L. 50, dal sig. B. Zomeri L. 10, dal dott. de Wolff Vukovic L. 50, Il signor Pitteri elargì pure L. 50.

Conferenza

Quest'oggi nella sala del Nuovo Cine dinanzi a un folto pubblico il Missionario Franco dei Padri, tenne una conferenza con proiezioni sull'Uganda (Africa). Fu molto applaudito.

Da RIVIGNANO

Beneficenza

(2). — In morte della compianta signora Lucrezia Pletz ved. Moro, pervennero le seguenti offerte:

All'Asilo: la figlia Letizia Limena-Moro L. 150 — Famiglia Gherli, 25 — D'Agostini Candido, 20 — Sac. Antonio Sbaiz, 10 — famiglia Fabris Isidoro, 10 — Bertone dott. Candido, 10 — Menazzi dott. cav. Giuseppe, 10 — Vista-Pizzin Alba, 10 — Spilimbergo cav. Alessandro, 10 — Collavini Antonio fu Natale, L. 5 — Scaini Argo, 5 — Parussini Attilio, 5 — Biasoni Umberto, 5 — Carletto Angelo, 5 — De Apollonia Achille, 5 — famiglia Anzil, 5 — Collavini Tobia, 5 — Orlando Riolo, 5 — Del Bianco don Giuseppe, 5 — Vida Italico, 5 — Presacco Luigi, 5 — Pasqualo Tomaso, 5 — Del Giudice Irene e Giulio Pietro, 5 — Viola Placido, 2.50 — Parussini Sebastiano, 2 — Comuzzi Angelo fu Sante 2 — Macor Domenico 2.

Totale L. 311.50.

Al Patronato Scolastico: famiglia Limena, L. 40 — famiglia prof. Gherli, 25 — Romanelli Raffaele, 20 — famiglia Fabris Isidoro, 10 — Tahnassons Pietro, 16 — Biasoni Umberto, 5 — Saladini Rosario, 5 — Comuzzi Santo di Angelo, 3 — Viola Placido, 2.50 — Del Collo Giuseppe, 2.50. — Totale L. 123.

Alla Congregazione di Carità: cav. uff. Liodato Peloso Gaspare L. 25 — Locatelli Anna, 5 — Locatelli Carolina, 5 — Totale L. 35.

Le Istituzioni beneficate ringraziano.

Da NIMIS

Fiori d'arancio

(2). — Una ristretta cerchia di parenti e di amici ha fatto oggi corona ai novelli sposi Italico Antoniutti e Tranquilla Coschia.

Ha celebrato il rito civile il Sindaco avv. Alberto Micl che ha donato in ricordo agli sposi la bella penna d'argento massiccio con cui fu firmato l'atto nuziale; il rito religioso fu celebrato dal Rev. prof. don Ildebrando Antoniutti, fratello dello sposo.

Testimoni il dott. Oscar Luzzatto ed il dott. Fausto Verona. Seguì un rinfresco molto signorile e signorilmente servito. Doni numerosi e ricchi, fiori bellissimi a profusione.

Agli sposi rinnoviamo fervidi auguri.

:: CRONACA UDINESE ::

Un comunicato del Direttorio del Fascio di Udine

Il Direttore del Fascio di Udine, comunica:

Questo Direttorio mai pose al signor Giuseppe Castelletti il dilemma di cui è fatto cenno nel « Gazzettino » del 2 dicembre.

Firmati: dott. Enrico Preindl, segretario politico — Luigi Bonanni — Enea Caine — Marcello Meroi — ing. Carlo di Prampero — dott. Antonio Volpe.

Il gravissimo inconveniente

della mancanza di carri ferroviari

Da qualche tempo va aggravandosi la già disastrosa condizione dei nostri traffici ferroviari, se non paralizzati, certamente ridotti al punto di limitare ed inceppare il movimento di merci che al Friuli interessa.

La nostra Federazione Friulana Industria e Commercio si è andata continuamente interessando del grave problema e non ha mancato di rivolgere le più vive e pressanti premure sia alle autorità ferroviarie locali che a quelle dei compartimenti competenti.

Ieri ha inviato i seguenti telegrammi:

« Direttore Generale Ferrovie Stato, Roma — Ceto industriale commerciale Provincia Friuli protesta vivamente per gravissime condizioni traffico ferroviario dipendente mancanza carri cattiva loro utilizzazione et deficienza personale addetto scali. Urgono immediati provvedimenti inviando sopra luogo Ispettore rendasi conto gravità situazione. Ulteriore ritardo provocherà gravi conseguenze dato fermento popolazione. Attendesi cenno assicurazione. Ringraziando.

Ing. FACHINI, Presidente ».

« Ecc. Spezzotti, Sottosegretario Ministero Finanze, Roma — Condizioni traffico ferroviario Friuli vanno giornalmente aggravandosi allarmando industrie commerci causa mancanza vagoni cattiva loro utilizzazione et mancanza personale addetto scali. Urge ottenere chiesto invio Ispettore rendasi conto gravità situazione. Pregola intervenire prima che fermento degeneri clamorose proteste. Ringraziola ossequiola.

FACHINI ».

Anche la Società Veneta la quale risente grave danno da questo stato di cose ha inviato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ed alle altre autorità ferroviarie il seguente telegramma:

« Per assoluta mancanza vuoti stazioni Carnia non evade in modo assoluto da più giorni domande carri stazione Tolmezzo. Traffico quella linea completamente paralizzato con grave danno commercio che eleva viv e giustificate proteste. Industriali del legno, fabbriche gesso e miniere carbone devono sospendere lavoro per ingombro cantieri. Pure a Cividale scarseggia in modo impressionante materiale vuoto difficoltando trasporti cemento legna, frutta, bestiame. Sulla linea Cividale-Caporetto per mancato trasbordo dovettesi sospendere trasporto merci. Trasporto bestiame deve seguire per via ordinaria. Preghiamo vivamente provvedere ed autorizzare utilizzazione per incarico almeno per destinazione compartimento carri chiusi in arrivo per legna segata e gessi.

Per la Società Veneta: MORO ».

La Federazione ha motivo di credere che, avendo invocato l'autorevole intervento di S. E. Spezzotti, che troppo ben conosce la situazione e le necessità del traffico friulano, qualche provvedimento sarà preso e sarà finalmente superato il marasma ferroviario che colpisce tanto gravemente il Friuli. Intanto ha convocato la sua speciale Commissione Ferroviaria e sta con essa studiando i mezzi più rapidi e più pratici per indurre l'Amministrazione Ferroviaria ad adottare quei provvedimenti atti a superare la dannosissima crisi.

Ha pure interessato il sig. Prefetto a volersi investire della grave questione.

Per la morte di Giacomo Puccini

L'Istituto Musicale « J. Tomadini » prendendo vivissima parte al lutto che ha colpito l'Italia, ha spedito alla famiglia il seguente telegramma:

« Direttore Insegnanti Allievi Istituto Musicale Tomadini Udine piangono immane perdita adorato sommo Maestro e porgono devote vivissime condoglianze ».

L'Istituto inoltre ha esposto la bandiera abbrunata.

Agli Amici della Musica

Il concerto di ieri sera

Come abbiamo annunciato, ieri sera nella sala del Moderno, si è tenuto il primo concerto della stagione 1924-25 eseguito dal « Doppio Quintetto Torinese » a cura della Società degli Amici della Musica. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la relazione sul concerto stesso, a domani.

Un detenuto di Faedis

trova la morte nel Penitenziario di Capodistria

Si ha notizia da Capodistria che in quelle carceri ha trovato l'altro ieri la morte in seguito a impressionante disgrazia, un detenuto, certo Vittorio Zambon di anni 32 da Faedis, il quale scontava nel penitenziario una pena per reato comune, pena che doveva finire il 13 agosto del prossimo anno. Della disgrazia si hanno i seguenti particolari:

Dovendosi dar mano a certi lavori di restauro in un sotterraneo del penitenziario di Capodistria, la direzione della casa di pena incaricava stamane un capo guardiano di formare una squadra di detenuti.

Ne furono scelti sette, i quali, agli ordini del capo, poco dopo le dieci, scendevano nel sotterraneo. Cinque ebbero l'incarico di smuovere dei massi di muratura, mentre due provvedevano nel sotterraneo a fare un po' di pulizia sommaria e a liberare il passo ai compagni.

Ad un certo momento uno dei detenuti si allontanò dal gruppo ed avanzò in una stretta galleria. Poco dopo, sotto la bassa volta sotterranea, echeggiarono soffocate grida di aiuto. La piccola squadra accorse, senonchè, entrata nella galleria, non vi trovò più nessuno. Il settimo camerata doveva essere precipitato in una profonda cisterna che si apre a metà della galleria. Dal fondo non usciva alcun grido. Si tentò qualche scandaglio ma senza risultato.

Alla fine furono chiamati i pompieri di Capodistria. Il comandante Antonini ed i suoi uomini calarono nella cisterna una lunga scala di corda e scesero. Le ricerche durarono una ventina di minuti, in capo ai quali il corpo del disgraziato fu tratto dall'acqua: l'infelice era ormai cadavere.

Laurea in legge

Lo scorso sabato, nell'Università di Ferrara, ha conseguito la laurea in legge il concittadino Francesco Fattorello. Giovane intelligente e studioso dedica la sua attività non soltanto alle discipline giuridiche, ma anche alla letteratura italiana. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni, profili ed articoli letterari e storici e dirige con fortuna la « Rivista letteraria delle Tre Venezie » edita dal Cappelli di Bologna.

Al giovane neo-laureato che così presto si è affermato nelle lettere e nel diritto non mancheranno indubbiamente nuovi trionfi nell'ardua e faticosa via del sapere.

Nozze d'argento

Ieri l'egregio e simpaticamente noto farmacista signor Vittorio Beltrame e la sua gentile signora hanno festeggiato il venticinquesimo anno del loro matrimonio. Per il carattere puramente famigliare dell'anniversario a pochi intimi fu possibile presentare a tempo gli auguri. Ma gli infiniti amici che la famiglia Beltrame conta, tutti augurano ben lunghi anni ancora di serena e sicura felicità.

Importazione di animali

dalla Romania

La Camera di Commercio comunica che il Governo jugoslavo ha concesso il transito, attraverso a quello Stato, degli equini, dei volatili e di tutte le carni (eccettuata la carne di cavallo) e delle pelli, di provenienza rumena.

Tale transito dovrà effettuarsi per ferrovia in vagoni chiusi e gli animali e prodotti dovranno essere accompagnati da regolare certificato di origine e di sanità attestante che nel luogo di provenienza degli animali e prodotti animali non esistono malattie contagiose e che al momento della spedizione il carico fu dichiarato dai veterinari rumeni in perfette condizioni sanitarie.

La stazione di ingresso nel Regno serbo croato sloveno dovrà essere quella di Vlika Kikinda, dove tutti i trasporti saranno controllati da appositi veterinari.

La riapertura del Teatro

del Cannoniere

Per domenica 7, in mattinata, è annunciata la riapertura del Teatro del Cannoniere, l'eletto ritrovo del 5.o Pesante Campale.

Come abbiamo annunciato, questo anno vi è ospite la simpatica comica compagnia « Filodrammatica Studentesca ». Essa si propone una intensa attività: per spettacolo di apertura si darà la nota commedia in tre atti di Sabatino Lopez « Mario e Maria ».

Prossimamente sarà dato: « Le vacanze di Lolotta », tre atti brillanti di Mario Ottolenghi.

Pel ventennio della Sucai

Il Ministro della Pubblica Istruzione Casati che fu uno dei primi sucaini e che in guerra da sottotenente raggiunse il grado di tenente colonnello degli Alpini, ha accettato di far parte del Comitato Nazionale d'onore per la celebrazione del ventennio della Sucai con queste lusinghiere parole:

« Con grato animo accetto l'onorifica nomina e do alla bella iniziativa la mia fervida adesione, che rappresenta anche consenso sentito all'attività feconda e provvida della Istituzione.

Augurandomi che le manifestazioni siano degne della solennità della celebrazione, invio ai soci tutti il mio saluto e il mio augurio ».

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Risotto alla friulana - Vitello in umido - Contorno.

Sera: Pasta con verdura - Bistecche - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

OPERETTE IN UN ATTO

Ha debuttato ieri sera al nostro Sociale la Compagnia di operette in un atto diretta da Nino Graziani, con « Giovane Papà » di Eysler e « Parigi mia » di Stolz. La prima non è altro che un pout-pourri di motivi levati completamente da altre operette e legati poi con più o meno garbo dal maestro Eysler. Il pubblico non è rimasto molto soddisfatto da questa mentre si è divertito con « Parigi mia » la notissima operetta di Stolz.

La Compagnia di Nino Graziani ha presentato queste operette con discreto garbo. Hanno emerso la Pozzi, la D'Aragona, il Graziani, il Pozzi e l'Aiani.

Diresse con perizia il maestro Aldo Montanari.

Questa sera andrà in scena « Stato d'assedio » del maestro L. Ascher e « Scompartimento per signore sole » del maestro Collin.

CINEMA TEATRO EDEN.

Maria Jacobini, l'eletta delle folle, la artista umana e veritiera, la maschera portentosa di ogni emozione e commozione, si produrrà questa sera, unitamente ai celebri artisti Alberto Collo, Ida Carloni Talli, Ignazio Lussi, nel grande e popolare romanzo di Giacomo Giacosa COME LE FOGLIE. Accompagnamento orchestrale. Ambiente riscaldato. Lunedì 8 corrente la grande novità per l'Italia: « Il Trittico di Bonnardo » di cui sono gli autori Roberto Bracco, Ossip Felino, Mario Bonnard ed interpreti Rina De Liguoro, Maria Roasio, Mario Bonnard, e la bambina prodigio Marcella Sabbatini. Indi l'attualità « La trionfante crociera del Principe Ereditario all'Uraguai ». Programmi non in serie e di marca italiana.

CRONACA SPORTIVA

I giuocatori

Componenti la prima squadra e le riserve sono pregati di trovarsi alle ore 20.30 presso la sede della Sezione Calcio per importanti comunicazioni. Si prega vivamente di non mancare.

Itala B. Gradisca b. Tergeste B. Trieste 4 a 0

Domenica 30 novembre, nel campo dell'Itala, a Gradisca, ebbe luogo un incontro calcistico fra l'Itala « B » di Gradisca e la Tergeste « B » di Trieste. Partita monotona e senza fasi emozionanti. L'Itala, composta esclusivamente di riserve, imponendo il proprio giuoco si mantenne quasi costantemente in area avversaria, riuscendo a segnare 4 goals. Dei triestini si distinsero il terzino fermo ed il centro avanti (capitano).

U. S. Codroipo b. U. G. S. Cividale 4-1

La forte squadra dell'Unione Ginnico Sportiva di Cividale scesa domenica u. s. sul campo dei bianco-rossi codroipesi ha subito una amara sconfitta per opera dei giovani calciatori della Unione Sportiva Codroipo. La partita svoltasi animatissima per tutto il tempo ha veduto segnare per primi i codroipesi con un tiro imparabile di Peressini che poco dopo segna per la seconda volta. I cividalesi reagiscono e segnano alla lor volta su calcio di punizione da una trentina di metri ma il Codroipo porta a tre il vantaggio dei punti prima che il tempo finisca.

Nella ripresa, condotta velocemente dai cividalesi con numerosi attacchi che si infrangono contro la salda difesa dei bianco-rossi questi ad un minuto dalla fine riescono ancora a segnare il quarto ed ultimo punto della giornata. Una parola di plauso e d'incoraggiamento a Peressini del Codroipo che ha voluto oggi aggiudicarsi l'onore di violare per quattro volte la porta cividalese.

Pubblico numeroso. Ottimo l'arbitraggio del sig. D'Angela dell'U. S. Codroipo.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 2 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	745.7	741.3	730.1
Pressione al mare	756.7	752.1	749.9
Temperatura	11.3	12.8	11.9
Umidità (0-100)	97	93	[illegible]
Vento Direzione	ESE	ESE	SE
Vento Forza	mod.	q. f.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	brutto	brutto	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 13,2

Temperatura minima: 10,2

Acqua caduta: mm. 24,40

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 769, sul Marocco

Pressione minima: 741, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati da S.-E.; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura sopra la norma.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 2. (per telegrafo).

Francia 126.30 — Svizzera 444.15 — Londra 106.8675 — America 23.015 — Berlino (marco oro) 5.46 — Vienna 0.0326 — Romania 11.75 — Belgio 117.30 — Spagna 315.50 — Praga 69.65 — Ungheria 0.03 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 33.45.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.15.

Consolidato 5 per cento 99.95.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 2 dicembre 1924 Corso medio 82.25 — Quotazioni singole: Trieste 82.25; Milano 82.25; Roma 82.25.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.56 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.30 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

8.40 — 13.20 — 17.43 — Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 19.30 — Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.31 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.20 diretto — 13.10 — 17.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.35 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.20 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.14 — 8.45 — 9.44 — 10.11 — 11.44 — 12.59 — 13.10 — 14.53 — 15.50 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tramvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 5.50 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.15.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.59 (*).

Arrivi a Paluzza ore 9.35 (**) — 13.21 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva venne sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine 9 (*) — Partenza da Udine: 16.30 (*) — da S. Daniele 17.40 — Arrivo a Vito d'Asio: 18.55.

(*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine). — Partenza da Spilimbergo: ore 16 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 8.15 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.45 — Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 15 — Arrivo a Spilimbergo: ore 16.45.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano.

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cleuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »